

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**VENERDI' 8 NOVEMBRE**

## Intesa tra sport e impresa Una partnership vincente

### MEETING NAZIONALE A CONFINDUSTRIA

“Sport e impresa: partnership vincente” il tema del settimo Meeting Nazionale Commercialisti Azienda Sport che si svolge oggi a Salerno presso la sede di Confindustria alle ore 16.00. Commercialisti, imprenditori, e dirigenti sportivi, si confronteranno sulle tematiche dell’azienda sport, per analizzare i principi degli adeguati assetti organizzativi, i modelli ESG e le strategie di brand digital marketing.

**Antonio Sanges** (Coordinatore Commercialisti Azienda Sport) evidenzia come oggi l’azienda sport, è sempre piu’ un comparto industriale, che necessita di nuove figure professionali, nuove competenze e maggiore formazione, ed in tal senso i lavori del Meeting saranno finalizzati a condividere e proporre alle società sportive, modelli vincenti di “governance aziendale” .

Dopo gli indirizzi di saluto di **Antonio Sada** , (Vice Presidente Vicario Confindustria Salerno) previsti gli interventi di **Antonio Opromolla** (Associazione Italiana Dottori Commercialisti),

**Matteo Cuomo** (Associazione Nazionale Commercialisti ) e Sanges. Sulla tematica “Sport e impresa : partnership vincente” si confronteranno

**Angelo Irienti** (Commercialista dello sport Trapani), **Nadir Plasenzotti** (Avvocato dello sport Udine), **Alberto Rigotto** (Direttore Finanziario Udinese Calcio), **Orlando Menduto** (Commercialista dello Sport Salerno) , **Nicola Cardillo** (Carnico Spa), **Marta Mastrolia** (GDA), **Enrico Gallozzi** (Rari Nantes Salerno) **Angelo Grimaldi** (Genea), **Pasqualino Vassallo** (Scafati Basket), **Mario Pisapia** (PDO Salerno), **Maurizio Puglisi** (Gelbison), **Luca Renis** (Power Basket Salerno), **Gianfranco Forte** (FC Costa d’Amalfi), **Nello Gaito** (Commercialista dello Sport Nocera Inferiore),

**Pino D’Andrea** (Salerno Guiscards), **Ruggero Gatto** (Atletica Salerno), **Matteo Pisapia** (Olympic Salerno), **Angela Somma** (Salerno Basket 92), **Loredana Faiella** (Commercialista dello Sport Nocera Inferiore), **V alerio Ingenito** (Commercialista dello Sport Salerno).

riproduzione riservata

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

---

«Vassallo ucciso per difendere la sua terra»

**Il “sindaco pescatore” pronto a denunciare i traffici di droga: in carcere Cipriano, Ridosso e i carabinieri Cagnazzo e Cioffi**

**IL DELITTO ECCELLENTE » LA SVOLTA**

**di Alessandro Mosca**

**pollica**

Angelo Vassallo è stato ucciso perché aveva scoperto che la sua terra era diventata un crocevia della droga e aveva tentato di difenderla. A 14 anni dal delitto del “sindaco-pescatore” di Pollica, arriva la svolta: non c’è ancora il nome di chi ha premuto nove volte sul grilletto di una pistola “baby Tanfoglio” - mai ritrovata - per assassinare il primo cittadino cilentano. Ma ci sono quattro persone finite in carcere, ritenute essere gli organizzatori del delitto rimasto irrisolto per 14 lunghissimi anni. Ieri, infatti, dopo la richiesta della Procura di Salerno guidata dal procuratore Giuseppe Borrelli, i carabinieri del Ros di Roma hanno dato esecuzione all’ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip Annamaria Ferraiolo per quattro persone, tutte accusate di omicidio volontario in concorso con l’aggravante della premeditazione e delle finalità mafiose: si tratta dell’ufficiale dei carabinieri Fabio Cagnazzo, 53 anni di Napoli, del brigadiere Lazzaro Cioffi, 62 anni di Casagiove, dell’imprenditore Giuseppe Cipriano, scafatese di 55 anni, e il collaboratore di giustizia ed ex appartenente alla camorra locale Romolo Ridosso, 61 anni di Scafati.

**La svolta.** Il lavoro investigativo portato avanti dalla Procura di Salerno, dunque, è arrivato a riscontro delle perquisizioni e degli avvisi di garanzia notificati nel luglio del 2022 a nove indagati in cui si iniziò a prospettare - concretamente - la pista della droga dietro il delitto Vassallo. Come emerso dalle indagini, infatti, nell’estate del 2010 il “sindaco pescatore” aveva notato che l’attività di spaccio di stupefacenti nelle frazioni turistiche del suo Comune erano aumentate, tanto da avviare personalmente delle verifiche. Controlli che, però, secondo quanto ipotizzato dalla Procura, l’avevano portato a scoprire anche altro: Pollica era diventato il “centro focale” di un grosso traffico di stupefacenti gestito da soggetti di spicco della criminalità organizzata che potevano contare anche sull’appoggio di “insospettabili” come imprenditori locali o ufficiali dei carabinieri. Vassallo aveva avuto contezza che la droga, in più occasioni, era stata trasportata via mare, arrivando al porto di Acciaroli, per poi essere stoccata in un deposito in attesa di essere smerciata. Una situazione diventata insostenibile per Vassallo che, dunque, decise di

il movente e l’organizzazione dell’omicidio Vassallo». Nell’ordinanza di custodia cautelare, infatti, il gip Ferraiolo evidenzia come «gli indagati si mostravano di realizzare, in piena sinergia e con l’apporto di altri soggetti ancora da identificare, un piano delittuoso che conduceva alla vera e propria esecuzione del sindaco, reo di aver tentato di interferire nelle loro remunerative attività criminali per tutelare la propria comunità dalla diffusione incontrollata di sostanze stupefacenti; piano delittuoso che si connotava di una peculiare abilità e di una notevole pervicacia, sintomatiche di totale disprezzo per la vita umana e di una non trascurabile vicinanza ad ambienti criminali di notevole spessore, nonostante l’appartenza, per quanto concerne Cioffi e Cagnazzo, all’Arma dei carabinieri».

**I ruoli nel delitto.** Il giudice, poi, definisce minuziosamente i ruoli delle persone finite in carcere. Partendo da Cipriano, detto “Peppe Odeon”, imprenditore scafatese che in quegli anni gestiva due cinema in zona che, scrive il gip, ha «preso parte ad almeno uno dei due sopralluoghi prodomici all’esecuzione dell’omicidio, che egli stesso sollecitava, al fine di impedire che Vassallo denunciasse il traffico di stupefacenti nel quale era coinvolto». A Ridosso, già elemento di spicco della malavita scafatese diventato collaboratore di giustizia, viene contestato il concorso materiale agevolatore «avendo preso parte al sopralluogo del 3 settembre». E poi ci sono i due militari dell’Arma: per Cioffi, scrive il gip, «l’apporto causale fornito va decodificato in termini di concorso materiale agevolatore, avendo partecipato almeno a un sopralluogo e alla pianificazione di uno successivo, rafforzando il principio criminoso dei partecipi e rendendone possibile e più facile la materiale esecuzione». Infine, sul colonnello Cagnazzo il giudice evidenzia che «l’apporto causale fornito all’omicidio va decodificato in termini di concorso materiale agevolatore, avendo garantito, prima dell’esecuzione del delitto, proposito criminoso del quale era a conoscenza, la copertura dei responsabili (mandanti ed esecutivo materiali) attraverso una abile attività di depistaggio delle indagini, poi effettivamente attuata».

riproduzione riservata

denunciare tutto, segnalando le sue preoccupazioni alla Procura di Vallo della Lucania. Non fece in tempo, però, a rivelare quanto aveva scoperto: fu assassinato proprio poche ore prima del summit con il comandante della stazione dei carabinieri di Agropoli a cui doveva riferire ciò di cui era a conoscenza. Ora la Procura è arrivata a riscontro di queste vicende: ad Acciaroli, nell'estate del 2010, era stata avviata un'intensa attività di traffico di stupefacenti gestita da Raffaele Maurelli e Giovanni Cafiero, elementi di spicco della malavita napoletana, che vedeva il coinvolgimento di Cipriano - cugino di Maurelli e trait d'union con i trafficanti - e dei fratelli Domenico, Giovanni e Federico Palladino - proprietari del deposito messo a disposizione per stoccare la droga - nonché dei carabinieri Fabio Cagnazzo e Lazzaro Cioffi. I riscontri sui traffici di droga in Cilento, poi, hanno permesso di ricostruire in maniera dettagliata la fase organizzativa del delitto: prima dell'omicidio, infatti, sono stati eseguiti almeno due sopralluoghi, uno il 28 agosto del 2010 in cui - secondo la Procura - fu individuato il luogo migliore per tenere l'agguato, l'altro il 3 settembre - due giorni prima del delitto - con l'auto di proprietà di Romolo Ridosso, utile per verificare la presenza di telecamere di sorveglianza e tracciare il percorso migliore per allontanarsi. E le attività portate avanti dalla Procura salernitana, poi, hanno definito al meglio anche le «minuziose e penetranti» attività di depistaggio avviate in particolare dal colonnello Cagnazzo che, forte del suo ruolo nell'Arma, aveva indirizzato da subito il delitto su altre piste, in particolare facendo ricadere i sospetti su Bruno Humberto Damiani, detto "il brasiliano", persona completamente estranea all'omicidio.

**Il movente.** La Procura di Salerno, di fatto, nei 14 anni d'indagine non aveva mai abbandonato la pista della droga: ipotesi rafforzata nel corso del tempo anche dalle dichiarazioni di persone vicine al "sindaco pescatore" e, soprattutto, dei collaboratori di giustizia che hanno consentito «di ricostruire in maniera chiara, coerente e dettagliata

Ieri le misure cautelari I quattro sono accusati in concorso di omicidio volontario con le aggravanti della premeditazione e delle finalità mafiose Il gip Ferraiolo nell'ordinanza «Una vera esecuzione per fermare l'uomo che voleva bloccare le loro attività criminali Hanno totale disprezzo per la vita umana»



**Il porto di Acciaroli; a destra, il sindaco Angelo Vassallo**



**Fabio Cagnazzo**



**Lazzaro Cioffi**

## Gli “affari puliti” della mala nel Cilento

**Non solo droga, Maurelli voleva costruire un resort: il progetto bocciato perché in contrasto con il porto-canale**

### IL DELITTO ECCELLENTE » IL FOCUS

#### pollica

Affari “puliti” per tentare di occultare le attività “sporche”. È uno dei retroscena che emerge nelle oltre 400 pagine d’ordinanza di custodia cautelare che ieri hanno portato in carcere quattro persone, facendo giungere alla svolta l’inchiesta sull’omicidio di Angelo Vassallo dopo 14 lunghissimi anni. Gli affari della droga scoperti dal “sindaco pescatore”, infatti, sono soltanto una parte delle attività che il gruppo che lo ha contrastato, ritenuto causa della sua morte, aveva portato avanti a Pollica e, più in generale, in tutto il Cilento. Operazioni imprenditoriali che, però, finivano per essere sempre contrastate dall’amministratore assassinato il 6 settembre del 2010. E che avrebbero avuto la poca sopportazione da parte dei personaggi finiti in carcere e legati alla malavita. Una conferma, insomma, di quanto sottolineato da tempo proprio dal procuratore Giuseppe Borrelli che, sin dal suo insediamento, nelle sue relazioni dell’anno giudiziario ha evidenziato a più riprese gli interessi dei personaggi legati alla camorra sul Cilento per avviare attività imprenditoriali. Una situazione, però, rimasta praticamente nascosta a causa della reticenza da parte delle persone del posto a presentare denuncia. Una sorta di “nebbia”, un’omertà che, dunque, rallenta le attività degli investigatori. Un remake di quello che è stato finora l’intera vicenda del delitto Vassallo.

**Il resort “bloccato”.** Nell’ordinanza emerge la figura di Raffaele Maurelli, il broker scafatese della droga scomparso nel 2020 che, secondo le ipotesi accusatorie della Procura, sarebbe stato il “grande fautore” dei traffici di stupefacenti che avvenivano nel 2010 a Pollica e scoperti da Vassallo. Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia hanno fatto emergere degli elementi - poi andati a riscontro - che hanno evidenziato i fortissimi interessi economici di Maurelli sulla zona, in particolare ad Acciaroli. In seguito a un’escursione di Maurelli del luglio 2017, infatti, fu ascoltato anche un uomo: era il prestanome per conto del broker per l’ intestazione di alcuni terreni di Pioppi su cui intendeva realizzare una struttura turistico-ricettiva. Un resort a pochi passi dal mare: affari “puliti” per tentare di occultare le attività “sporche”. Ma il progetto, però, non fu mai realizzato: come rivelato dal prestanome di Maurelli, infatti, il progetto per la realizzazione del fabbricato in cui sarebbe dovuto sorgere il resort fu più volte (almeno due) bocciato dal Comune di Pollica e dalla Sprointendenza. I successivi approfondimenti da parte della Procura di Salerno hanno definito la situazione: i terreni acquistati per la

#### I cinema e le altre mire di Cipriano.

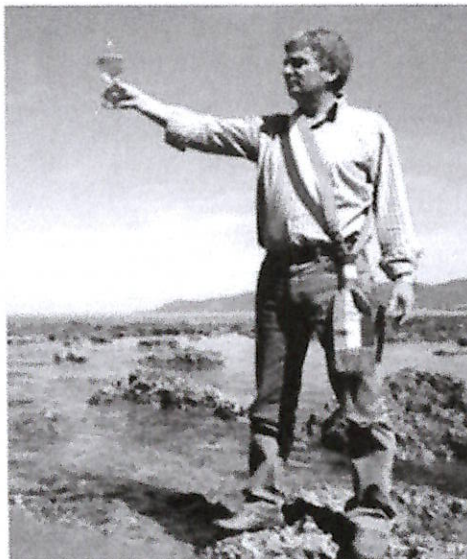
Chi già all’epoca dei fatti aveva “investito” nella zona di Pollica era Giuseppe Cipriano: “Peppe Odeon”, cugino di Maurelli, negli anni del delitto Vassallo gestiva due cinema, uno ad Agnone e l’altro proprio ad Acciaroli. Una “base di partenza” degli “affari puliti” che, però, l’imprenditore scafatese voleva ancora allargare. Andando in contrasto proprio con il “sindaco pescatore”. Secondo quanto ricostruito nelle indagini, infatti, Cipriano aveva intenzione di avviare altre attività in zona. E non solo legate alle sale cinematografiche: in particolare, in base a quanto emerge dall’ordinanza, l’imprenditore si era messo in moto per aprire dei locali della ristorazione (in particolare un “conopizza”) chiedendo le autorizzazioni necessarie all’amministrazione comunale senza però ricevere risposte. Secondo quanto sostenuto anche dai collaboratori di giustizia nelle loro varie rivelazioni agli inquirenti, queste attività portate avanti - o che si volevano avviare - in una zona turistica e molto frequentata in particolare nei mesi estivi sarebbero servite per “occultare” e “giustificare” le ancor più redditizie attività legate allo spaccio di sostanze stupefacenti che aveva trovato base nel cuore del Cilento: fra le ipotesi sostenute dalla Procura di Salerno c’è anche quella che la droga, una volta arrivata nella “base” di Pollica, potesse essere trasportata a Napoli e in provincia ma, sempre come riferito dai collaboratori di giustizia, anche alla volta della Calabria, sfuggendo agli intensi controlli avviati in quel periodo.

*(al.mo.)*

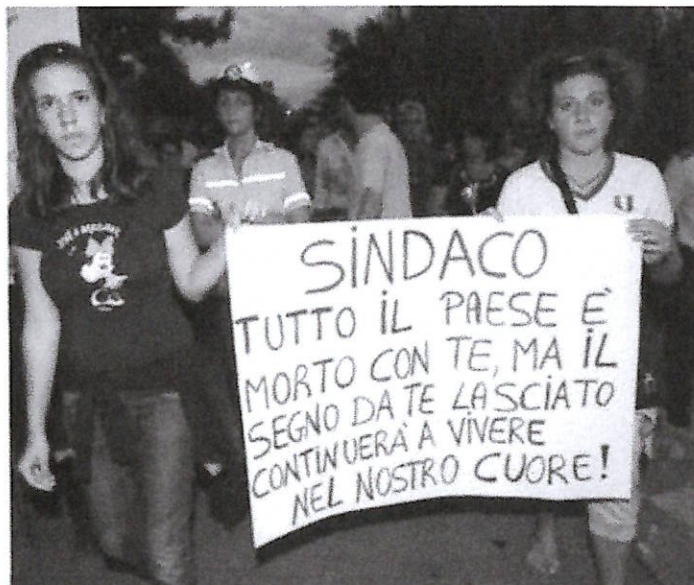
riproduzione riservata

Un prestanome del broker ha rivelato l’investimento Lo stop dal Comune e dalla Sprointendenza “Peppe Odeon” aveva due cinema fra Acciaroli e Agnone Era pronto a rilanciare nella ristorazione

struttura ricettiva, infatti, insistevano sul margine del torrente Mortella, un'area in cui il sindaco Vassallo aveva intenzione di realizzare un porto-canale destinato all'ormeggio di imbarcazioni da diporto.



**Angelo Vassallo ad Acciaroli; a destra, una marcia per il sindaco**



## Gestione dell'Arechi, il bando è un flop

**Nessun operatore si presenta alla gara per il castello. Nuova procedura e affidamento temporaneo per le Luci**

### TURISMO & SERVIZI

Nessun operatore economico si è fatto avanti per gestire i servizi all'interno del castello Arechi. Il bando indetto dalla Provincia che è proprietaria del bene culturale, storico e architettonico simbolo della città, infatti, è andato deserto. Nell'offerta redatta dagli uffici di Palazzo Sant'Agostino, la durata della concessione era fissata in 84 mesi (7 anni) per un importo annuale stimato in 553.132 euro (Iva esclusa) pari a circa 50mila euro al mese, corrispondente a un valore complessivo stimato per l'intero periodo di affidamento in 3,8 milioni (esclusa l'Iva).

A questo punto, quindi, le strade che l'amministrazione provinciale può intraprendere sono due: la gara verrà pubblicata nuovamente all'interno del circuito del Mercato elettronico della Pubblica amministrazione, chiamando in causa più operatori, esperti del settore; e, contestualmente, si sta ragionando di attivare comunque, nelle more che si completi con successo la nuova procedura, il servizio di bar interno alla rocca medievale.

«Innanzitutto va precisato sottolinea

#### **Francesco Morra,**

consigliere provinciale con delega alla Cultura - che tutta la parte museale del castello è fruibile e le stanze sono aperte e possono essere visitate. Inoltre, resta la possibilità di organizzare eventi, avendo come referente direttamente la Provincia che consente di portare anche un catering esterno. Il problema, però, riguarda il bar e la cucina».

«Intanto - aggiunge Morra considerando che andiamo incontro a Luci d'Artista e che attendiamo un gran flusso di turisti in città, vorremmo affidare per 2 o 3 mesi la gestione esclusivamente del bar così da consentire ai visitatori di avere acqua e almeno un caffè a disposizione».

Il punto, però, è in prospettiva e, soprattutto la questione che si pone è: come rimediare se gli operatori economici deserteranno anche la gara sul Mepa? «È evidente - conferma il consigliere Morra - che una riflessione va fatta anche perché il personale della nostra società in house l'Arechi Multiservice non è sufficiente anche per gestire eventi e punti di

un fitto e poi non guadagnare dagli eventi potrebbe essere uno svantaggio per l'Ente. Ci sono svariate opzioni in campo, intanto attendiamo l'esito della gara poi capiremo».

Morra non esclude nemmeno di chiudere bar e ristorante e di appaltare l'installazione di distributori automatici. «Nel frattempo - conclude abbiamo risolto un problema importante con il totem con la biglietteria automatica. I dipendenti della società in house, infatti, non possono svolgere questa tipologia di servizio ed era un'incombenza ulteriore che gravava sul privato senza che l'Ente avesse alcun tipo di beneficio».

Il castello di Arechi, dopo un importante intervento di restauro, è stato affidato per parecchi anni a una società che, dopo annunci roboanti, ha sempre più trascurato l'aspetto di promozione turistica e di divulgazione culturale a vantaggio di più remunerativi matrimoni, feste e banchetti vari.

Resta il fatto che, almeno finora, il nuovo corso che si voleva imprimere nella gestione non è possibile e il contributo da parte degli altri Enti continua a mancare come le navette di collegamento con il centro, a maggior ragione ora che è ancora chiuso il "sentiero del Principe".

#### **Eleonora Tedesco**

riproduzione riservata E Morra precisa «La parte museale è aperta ed è possibile prenotare eventi attraverso la Provincia» Si valuta la possibilità di concedere il bar ai privati per tre mesi



ristoro, soprattutto negli orari serali. Non solo, perché **Il castello di Arechi, uno dei simboli della città**  
chiedere



**Il consigliere Francesco Morra**

## Piazza Libertà, il cantiere s'allarga

### La ditta incaricata è la "Gemea" ma non ci sono cartelli sulle opere in corso

Il cantiere s'allarga di giorno in giorno. Ma nessuno sa quale sia davvero la sua ampiezza. Perché manca qualsiasi indicazione sulle opere in corso, compreso il cartello che di norma, come prescrive la legge, dovrebbe essere esposto. Si sa che la ditta incaricata è la Gemea, poi nulla più.

È questo lo stato dei lavori in corso in piazza della Libertà, dove in un'area ampia è stata divelta la pavimentazione, presumibilmente per impermeabilizzare nuovamente la zona, in quanto in un locale sottostante c'è infiltrazione d'acqua. «Dopo aver fatto finta di nulla per oltre un mese - evidenziano i "Figli delle Chiancarelle", il gruppo social che da tempo ha denunciato i problemi della piazza - finalmente qualcosa si muove. L'intervento avviato su una ridotta porzione della piazza per risolvere il problema dei giunti saltati e delle infiltrazioni di acqua piovana non è che l'inizio, si spera, di un intervento che dovrebbe interessare gran parte di piazza della Libertà. I giunti infatti sono saltati per centinaia di metri anche al centro e sul lato che affaccia sulla Stazione marittima causando il sollevamento della pavimentazione e infiltrazioni di acqua».

«Sorprende - aggiungono in un post - constatare la "distrazione" dei consiglieri comunali, maggioranza e opposizioni, su quanto sta accadendo alla piazza, costata quasi 100 milioni di soldi pubblici ed ultimata appena tre anni fa. Sindaco ed assessori non pervenuti proprio, ci chiediamo che senso abbia pagargli lo stipendio visto che poi decide tutto sempre **Vincenzo**

**De Luca** ».

Già perché, come rivelato dal programma "Super Salerno", ideato e condotto da **Edy Piro**, **Mimmo Florio**, **Davide Gatto**

e **Daniele Caramagna**, è stato proprio in seguito ad un incontro dei gestori dei locali del sottopiazza col governatore che sono partiti gli interventi in corso.

Perché l'Amministrazione ha sempre negato i problemi, tant'è che il responsabile del servizio Messa in sicurezza del territorio, interpellato dalla commissione Trasparenza, presieduta da **Antonio Cammarota**, aveva evidenziato come "la struttura della piazza presenta dei giunti tecnici che costituiscono un elemento del tutto ordinario in una costruzione" e, in particolar modo, come non ci fosse "alcuna lesione" preoccupante, da un punto di vista statico". Proprio per questo motivo Cammarota, in virtù degli ultimi sviluppi, ha chiesto ulteriori chiarimenti scritti.

**Gaetano de Stefano**

riproduzione riservata



**I lavori in corso in piazza della Libertà per risolvere il problema delle infiltrazioni nei locali sottostanti**

## Lo Sportello lavoro per i giovani

### Il progetto fungerà da supporto per chi è in cerca di occupazione

#### FISCIANO

#### FISCIANO

Una mappatura presso le aziende per individuare le figure professionali richieste e creare un ponte con i giovani. È questa una delle novità nell'ambito dello "Sportello lavoro" inaugurato a Fisciano. Un servizio gratuito di consulenza e mediazione socio-lavorativa, che il Comune ha realizzato in collaborazione con Mestieri Campania. Gli obiettivi sono orientamento e reclutamento, ma anche la formazione del personale da mettere a disposizione delle realtà imprenditoriali, con la promozione di opportunità lavorative in grado di rispondere alle esigenze da un lato delle nuove generazioni, dall'altro delle aziende, tenendo conto dell'area industriale situata proprio sul territorio fiscianese.

«Tra le diverse attività previste – ha dichiarato il sindaco

**Vincenzo Sessa** – anche workshop e seminari formativi su tematiche legate al mondo del lavoro, come le tecniche di ricerca attiva, le soft skills più richieste nel mercato e la valorizzazione delle proprie ».

**Teresa D'Auria**, assessore con la delega alle politiche sociali e del lavoro, ha sottolineato: «Lo sportello si propone di fornire un supporto concreto a tutti coloro che sono in cerca di un'occupazione,

offrendo consulenze personalizzate per la redazione del curriculum vitae, preparazione ai colloqui di lavoro e orientamento professionale».

**Anna Checchero**, direttore regionale di Mestieri Campania, ha chiosato: «I candidati che si presenteranno allo sportello saranno profilati da uno psicologo del lavoro e seguiranno un percorso di orientamento e di formazione. Sarà eseguita una mappatura per poter determinare e risolvere le richieste che ci verranno presentate».

#### Francesco Ienco

riproduzione riservata



#### Lo Sportello lavoro inaugurato a Fisciano aiuterà i disoccupati

## L'Enit ha riconosciuto Cilento Autentico Dmo

Via libera anche per Salerno Destination. Più visibilità internazionale per le aree

### TURISMO

Un traguardo storico per la provincia di Salerno. L'Enit - Agenzia Nazionale per il Turismo ha ufficialmente inserito Cilento Autentico Dmo e Salerno Destination Dmo nella pagina web dedicata alla mappatura delle Destination Management Organization italiane, sancendo un riconoscimento importante per entrambe le realtà promosse dalla Fenailp Turismo. Le due Dmo diventano le prime della provincia di Salerno a ottenere tale qualifica dall'Ente Nazionale, contribuendo alla valorizzazione del territorio e rafforzando l'immagine turistica della Campania.

L'operato di queste due organizzazioni rappresenta una sintesi efficace di una strategia orientata alla crescita qualitativa del territorio, che mira a far emergere le eccellenze locali e a offrire esperienze autentiche per i turisti, sempre nel pieno rispetto dell'ambiente e della cultura locale. Questo risultato è stato possibile anche grazie al prezioso lavoro tecnico-scientifico condotto dal Prof. **Felice Vertullo**, già docente di marketing del turismo presso l'Università degli Studi di Perugia, il cui contributo è stato essenziale nella costruzione di un modello gestionale che unisce innovazione e sostenibilità.

L'obiettivo primario di entrambe le Dmo è creare un modello turistico sostenibile, fondato su una gestione integrata delle risorse e sull'adozione di strategie innovative, capaci di rispondere alle esigenze del turismo contemporaneo. Entrambe si impegnano a promuovere un turismo che stimoli lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, valorizzando il patrimonio naturalistico, storico, enogastronomico e culturale. Cilento Autentico Dmo mira a far emergere l'identità unica del Cilento, una terra ricca di tradizioni millenarie, paesaggi mozzafiato e prodotti locali di qualità, e a creare connessioni forti tra il territorio e i visitatori. Salerno Destination DMO intende promuovere la città di Salerno e le sue aree limitrofe come destinazioni turistiche di primo piano, attraverso eventi, manifestazioni e iniziative di marketing territoriale che siano in grado di attrarre visitatori durante tutto l'anno.

riproduzione riservata

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

---

Il fatto - "Il food&beverage è un settore in piena trasformazione soprattutto sui temi della tracciabilità alimentare

# "Save The Food", con In Cibus Extra c'è l'alleanza per la sostenibilità di chef

La sostenibilità chiama e il mondo del food risponde con percorsi formativi dedicati, nelle scelte di tutti i giorni, nel modo d'intendere il lavoro, nel seguire le nuove strade dell'AI e senza dimenticare la grande lezione che arriva dal passato. Sono questi gli ingredienti di una ricetta tutta da scrivere che la quarta edizione di In Cibus Extra, l'evento formativo annuale organizzato da In Cibus - Scuola di Alta Formazione Gastronomica (via Leonardo Da Vinci 15, Pontecagnano Faiano), realizza con il contributo di chef, pasticceri, pizzaioli, panificatori, stakeholder, produttori e addetti ai lavori. Il 12 novembre 2024, dalle 9 alle 17.30, si susseguiranno corsi di formazione, confronti, degustazioni, workshop, sessioni esperienziali e dibattiti. Completano l'offerta anche dei momenti di degustazione, realizzati in collaborazione con i partner dell'evento. L'ingresso è su prenotazione sul sito di In Cibus. "In questo ultimo anno ci siamo resi conto che c'era bisogno di riflettere sulle sfide che la filiera food è chiamata a raccogliere: dal cambiamento climatico, che inevitabilmente sta avendo ripercussioni sulle produzioni agroalimentari, alla difficoltà sempre maggiore che il settore ha nel trovare personale - dice Mariagiovanna Sansone, direttrice di In Cibus - Il titolo "save the food" vuole essere un impegno ma anche un appello affinché le proposte dei professionisti coinvolti nella giornata formativa siano inserite nelle agende politiche, a tutti i livelli. Il compito di una scuola è anche quello di sollecitare un dibattito e creare le condizioni per costruire insieme un futuro che sia soste-



L'incontro

nibile". "Il food&beverage è un settore in piena trasformazione soprattutto sui temi della tracciabilità alimentare, del controllo della qualità, della produzione automatizzata e logistica. Una formazione mirata e di qualità aiuta senza dubbio a creare le condizioni sulle quali generare un cambiamento funzionale - riprende Giuseppe Melara, presidente di FMTS Group - La ristorazione è un settore che vale 2,6 milioni di posti di lavoro, un dato che propone scenari incredibili in termini di occupazione e crescita economica". Il programma della giornata si aprirà con la tavola rotonda "Save The Food", una riflessione sulla tutela del cibo e della filiera con un affondo sulla valorizzazione delle risorse che operano in questo settore. Dopo i saluti di Giuseppe Melara, presidente di FMTS Group, e di Mariagiovanna Sansone, di-

rettrice In Cibus - Scuola di Alta Formazione Gastronomica, seguiranno gli interventi di Dominga Cotarella, presidente Terranostra - Coldiretti; Fabrizio Mellino, chef del ristorante Quattro Passi - tre stelle Michelin; di Enzo Vizzari, critico gastronomico, e di Tiziana D'Angelo, direttrice del Parco Archeologico di Paestum e Velia. IL PROGRAMMA. In auditorium dalle 10.15 ci sarà la sessione Viaggio nel gusto della Dieta Mediterranea con Cristiano Tomei (powered by Finagricola); a seguire si parlerà dei Sapori d'Aspromonte: la rinascita della Natura in cucina con Nino Rossi (powered by illycaffè). Il pomeriggio si riprende alle 14.45 con la presentazione della nuova edizione di In Itinere - Viaggio tra generazioni, gusti e territori, curata dalla giornalista Antonella Petitti, con Pepone Calabrese, Marco Ce-

## "Save The Food", riflessione sulla tutela del cibo sarà focus della tavola rotonda

falo e Cristian Torsiello; dalle 16.15 si farà merenda con Tommaso Foglia (powered by Electrolux Professional). In cucina si inizia alle 10.15 con una full immersion dal titolo Prima, durante e dopo: storia di un Parmigiano Reggiano con Luca Marchini e dalle 11.45 Andrea Fugnanesi si andrà alla scoperta di come è possibile una Cucina zero waste per ridurre gli sprechi in cucina (powered by Monograno Felicetti). In Pasticceria la giornata formativa apre alle 10.15 con Fabrizio Fiorani e la sua Cioccolateria: quando l'arte incontra l'innovazione (powered by Pomati); alle 11.45 spazio alla Trasformazione sostenibile: quando la tecnologia diventa etica con Martino Scarpa (powered by Roboqbo). Il pomeriggio dalle 14.45 saranno Luca Giannino e Davide Ferrante a fornire le dritte per il panettone con un focus sulla produzione snella e di carattere (powered by Petra Molino Quaglia); in chiusura affondo su Gelatine e Pectine con Francesco Boccia (powered by Agrimontana). In Pizzeria Luca Giannino e Vincenzo Sannino illustreranno Le nuove strade della pizza senza glutine (powered by Petra Molino Quaglia); Salvatore Lioncillo parlerà di come è possibile Rivoluzionare, una pizza alla volta (powered by Latticini Orchidea); mentre con Carlo Di Cristo ci si soffermerà sulla Fermentazione e

sostenibilità nei prodotti da forno; per dare poi spazio alla La frittura in pizzeria con Diego Vitagliano (powered Olitalia). Formazione ma anche esperienza e degustazioni. Parte da questa convinzione la scelta di inserire anche sessioni esperienziali come quella del Coffee Experience con Università del Caffè di illycaffè (ore 10.15) e quella dedicata a Le tre anime di famiglia Cotarella con Isabelle Le Balpe (14.45). Si parlerà anche di Cucina biologica: nuove prospettive per la ristorazione alle 11.45 con Giuseppe Calabrese, Angelo Carannante, Mirko Conte e Antonella Petitti (powered by Bio Orto). Tre sono i talk in calendario, moderati da Paolo Vizzari: "Diversificazione alimentare: una responsabilità collettiva?" alle 10.15 con Riccardo Felicetti, Marco Cefalo, Carlo Di Cristo e Alex Rivelli; "Il fattore umano ai tempi dell'AI" alle 11.45 con Fabrizio Fiorani, Antonio Ascione e Chiara Riccardi, e "L'innovazione è donna" alle 14.45 con Deborah Morricello, Fiammetta Fadda e Carmen Vecchione. Anche quest'anno si rinnova la collaborazione con Intrecci che si occuperà del servizio di sala e accoglienza dell'evento; l'Accademia, con sede in Castiglione In Teverina, è stata fondata dalle sorelle Dominga, Marta e Enrica Cotarella.

Il fatto - Domenico Credendino, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, a Bruxelles evidenzia il tema

## "Per superare disuguaglianze territoriali nell'Agenda Ue 2030 proposte della Campania"

"Ridurre le distanze tra i territori e le istituzioni europee rappresenta una necessità ineludibile per garantire lo sviluppo di un'Europa più attenta alle esigenze ed ai diritti delle cittadine e dei cittadini europei, una missione cruciale, poiché sappiamo bene che solo un dialogo continuo e aperto tra le istituzioni e la società civile può davvero promuovere il cambiamento per avere un'Europa, in una sola parola, più forte". Così, Domenico Credendino, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, a Bruxelles in occasione della riunione del Comitato Economico e Sociale Europeo che ha

aperto una sessione sul contributo che la società civile organizzata può offrire all'implementazione dell'Agenda Territoriale 2030. "La Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, insieme alle altre Fondazioni di origine bancaria, assicura un impegno quotidiano - ha sottolineato Credendino - in favore di chi ha bisogno. Lo facciamo con progetti concreti in favore delle fasce deboli, con iniziative educative e culturali capaci di riconoscere talenti e promuovere riflessioni di qualità. Da sempre, la Fondazione è impegnata su questo fronte, promuovendo iniziative che mirano al raggiungimento di obiet-

tivi assolutamente in linea con quelli dell'Agenda Territoriale 2030. Ascoltiamo il territorio e costruiamo soluzioni". "Così abbiamo fatto - ha ricordato Credendino - avviando, da Napoli ed insieme alla Fondazione Banco di Napoli, un'azione di ascolto e di rete fra i maggiori protagonisti del territorio. La voce di Salerno, di Napoli e della Campania, con i problemi e le eccellenze del territorio, è fondamentale per la costruzione dell'Agenda Territoriale 2030. Il confronto fra le istituzioni, le organizzazioni sindacali e datoriali, fra le agenzie di sviluppo e le associazioni territoriali, da quelle

ambientaliste a quelle che si occupano di giovani e cultura, è strada che costruiamo ogni giorno. E' con questa strategia che leggiamo i territori per dare risposte alle disuguaglianze, per promuovere concretamente la parità di genere e per contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio". "Le Fondazioni, la società civile hanno un legame profondo con le comunità locali, ne comprendono i bisogni e le priorità e possono aiutare a tradurre i principi dell'Agenda Territoriale 2030 in iniziative concretamente applicabili sul territorio" - ha concluso il Presidente Credendino.

# La Fondazione Guido Carli lancia il progetto per lo sviluppo di Caivano Stage per gli studenti più meritevoli

## LA PRESIDENTE ROMANA LIUZZO: «L'ITALIA HA BISOGNO DEI GIOVANI, AI TALENTI DEDICHIAMO LA NOSTRA PROSSIMA CONVENTION»

### L'INIZIATIVA

ROMA Una preside che lotta contro il degrado di un intero territorio, accanto ai propri studenti. Ma anche una rete di aziende pronte a riqualificare un'area del Paese per anni teatro di spaccio di droga e scontri tra fazioni della Camorra. La Fondazione Guido Carli torna in campo per Caivano, in Campania, e lo fa mettendo in piedi una rete virtuosa a sostegno dell'attività di Eugenia Carfora, dirigente scolastica dell'Istituto superiore Francesco Morano, e dei suoi ragazzi.

«La professoressa Eugenia Carfora è un simbolo dei valori per cui Guido Carli si è sempre battuto: la fiducia nelle nuove generazioni, nel potere rigenerativo della cultura, in un futuro di lavoro e benessere per tutti», spiega Romana Liuzzo, presidente della Fondazione Guido Carli e nipote dell'allora governatore della Banca d'Italia, nonché presidente di Confindustria e ministro del Tesoro. «Per questo - aggiunge Liuzzo - dopo aver donato a Caivano cento volumi appartenuti a Carli, a cui è stata intitolata la biblioteca della città, abbiamo voluto confermare il nostro impegno sul territorio, ancora una volta in collaborazione con il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi».

### IL PROGETTO

Il progetto, che ha coinvolto anche il presidente della Commissione straordinaria di Caivano, Filippo Dispensa, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e il prefetto Michele Di Bari, prevederà la possibilità di uno o più stage per gli studenti più meritevoli dell'Istituto Francesco Morano, all'interno delle aziende partner della Fondazione che aderiranno. «Il nostro modo di fare memoria - prosegue Liuzzo - è continuare a onorare il merito, piantare semi per il futuro e offrire un'alternativa di legalità e inclusione a chi sembra non avere chance».

Per la presidente della Fondazione Guido Carli «i giovani capaci e meritevoli di Caivano e delle tante Caivano d'Italia sono fiori nati e cresciuti nel deserto, energie vitali di cui l'Italia di oggi non può e non deve fare a meno». «La portata delle sfide in corso - conclude Liuzzo - richiede la mobilitazione di tutte le nostre forze coraggiose. Per questo abbiamo voluto dedicare alle intelligenze di cui il Paese abbonda la convention della Fondazione, in programma un mese prima dell'avvio del Giubileo. In un'epoca di incertezze, profonde trasformazioni e nuovi conflitti, dobbiamo essere tutti "pellegrini di speranza", chiamati da Papa Francesco al compito di costruire un mondo migliore, senza lasciare nessuno indietro».

### L'EVENTO

La convention "Intelligenza da vendere, etica e impresa al tempo dell'IA" si terrà il 22 novembre alle 17.30 nella Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma e inaugurerà la stagione di attività della Fondazione Guido Carli, che culminerà il 9 maggio 2025 con la XVI Edizione del Premio Guido Carli. Nell'ambito di questa iniziativa sarà assegnato un Premio speciale per il Giubileo. Oltre alla presidente della Fondazione, Romana Liuzzo, saranno presenti il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e il presidente della Commissione governativa sull'intelligenza artificiale nell'informazione, padre Paolo Benanti.

Quindi ci saranno otto tra politici, imprenditori e top manager, che porteranno la loro testimonianza, moderati dalla giornalista e conduttrice tv Veronica Gentili: Maria Elena Boschi, vicepresidente della Commissione Vigilanza Rai; Lorenzo Cerulli, GenAI leader di Deloitte Central Med; Oscar Farinetti, fondatore di Eataly; Massimiliano Montefusco, dg di Rds Spa; Debora Paglieri, ad di Paglieri Spa; Fabrizio Palermo, ad di Acea; Ettore Prandini, presidente di Coldiretti; Marco Travaglia, presidente e ad di Nestlé Italia. Le conclusioni saranno affidate a Giampiero Massolo, consigliere della Fondazione Guido Carli. L'obiettivo della

convention è raccogliere proposte operative per promuovere la nascita di una cosiddetta "algoristica d'impresa": una mappa di principi guida orientati a un'economia responsabile, capace di cogliere l'opportunità della rivoluzione tecnologica per generare valore a beneficio dell'intera comunità nazionale.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 8 Novembre 2024

## regionali, il fattored'amato

### Verso il voto

di Fortunato Cerlino

Ogni volta che in Campania si staglia all'orizzonte un appuntamento con le urne, sia esso a carattere locale o nazionale, spunta il nome di Antonio D'Amato. Che, va detto subito, smentisce sistematicamente qualsiasi voce di una sua possibile disponibilità (l'ultima volta è accaduto nel marzo scorso). Fatto sta che l'ex presidente di Confindustria e della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, a capo di una corazzata imprenditoriale del packaging, il Gruppo Seda, oltretutto dotato di una capacità oratoria fuori dal comune, da una ventina d'anni a questa parte viene corteggiato — in primis, si disse, fu Silvio Berlusconi a chiedergli di entrare in un suo governo — come candidato sindaco, governatore, ma pure all'abbisogna per il ruolo di ministro e quant'altro. Non solo centrodestra, peraltro. A lui, ricorda qualcuno, pensò anche il centrosinistra allorché la stella polare della coalizione sembrava essere esclusivamente quella riformista. Segno evidente che l'uomo, l'imprenditore, il leader associativo e il possibile primattore istituzionale viene individuato, anche o forse soprattutto per il decisionismo insito in un carattere poco incline al compromesso, come soluzione ambita e reale. Una figura capace, insomma, di non farsi inghiottire dalle sabbie mobili di una politica politicante che ha già fatto tante vittime illustri dalle nostre parti.

[continua a pagina 8](#)

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 8 Novembre 2024

## L'editoriale IL FATTORE D'AMATO

Ma il nastro, come detto, si riavvolge sempre. E le cronache di questi giorni, imperniata giocoforza sul confronto-scontro nel Partito democratico sull'argomento terzo mandato, hanno rilanciato — su vari organi di stampa — il nome del nostro quale possibile candidato alla guida della Campania. O meglio, quale possibile desiderata dei vertici romani della compagine che governa il Paese. Tanto più visto lo scenario che si prospetta: a prescindere dagli eventuali ricorsi alla Consulta annunciati dal centrodestra e da ipotetiche elezioni anticipate, infatti, la sfida potrebbe davvero diventare «tripolare». E dunque potenzialmente più favorevole all'attuale opposizione regionale. Non è da escludere, cioè, che in campo vi siano un aspirante presidente del centrosinistra, e qui la partita sul prescelto è ancora tutta da definire (con annessi addentellati politici, sondaggistici e territoriali, data la concomitanza con le elezioni pugliesi); lo stesso Vincenzo De Luca, alla testa di una sfilza di liste civiche e con l'appoggio di Renzi; e, appunto, la coalizione che fa capo alla premier Giorgia Meloni. Qui, per tracciare il quadro della situazione, al netto delle disponibilità già manifestate da Fulvio Martusciello (plenipotenziario di Forza Italia in Campania, capodelegazione azzurro nell'Eurocamera e recordman di preferenze) ed Edmondo Cirielli (viceministro degli esteri in quota FdI), si infittiscono giorno dopo giorno i rumors che parlano di un pressing serrato per convincere il titolare dell'Interno, Matteo Piantedosi (prefetto che nell'Esecutivo Conte I era stato capo di gabinetto di Matteo Salvini al Viminale).

Poi c'è D'Amato, che sarebbe stato evocato persino da De Luca — così riportano sempre diverse cronache — durante una recente, e non proprio tranquilla, riunione dei dem in Regione. Per la verità qualche settimana fa, restando all'ambito imprenditoriale, Gennaro Salvatore — coordinatore campano di Moderati e Riformisti — aveva dichiarato pubblicamente che anche il profilo dell'attuale presidente degli Industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, risponderebbe alle esigenze della coalizione. Neanche a farlo apposta questo pomeriggio, alle 15, l'ex numero uno dell'associazione di viale dell'Astronomia, oggi alla testa della Fondazione Mezzogiorno, e quello dell'Unione con sede in piazza dei Martiri saranno protagonisti a Palazzo Partanna del terzo momento di riflessione, dopo quelli promossi il 4 aprile 2023 e il 25 marzo 2024, sul tema «Autonomia differenziata e competitività del sistema Italia». Il workshop mirerà ad approfondire gli ultimi sviluppi della riforma Calderoli, che saranno anche oggetto di un documento tecnico elaborato per fare il punto della situazione. Bisogna capire come approccerà all'argomento D'Amato. Un tema molto caro al centrodestra, principalmente alla Lega, che si è compattato sulla legge mettendo in conto anche un possibile referendum abrogativo (chiesto da 1 milione e 300 mila italiani, con la Campania in testa alla raccolta-firma). Nell'appuntamento di marzo, quando la norma non era stata ancora approvata dalle Camere, la linea era stata netta: «In un panorama europeo in cui vi sarà un forte incremento delle spese per la difesa e un notevole decremento dei fondi coesione per l'Italia a favore dei nuovi Paesi, il bilancio italiano potrà reggere se, e solo se, si riduca il divario del tasso di occupazione tra Sud e resto del Paese. Temiamo che il progetto di autonomia differenziata vada e possa andare in senso totalmente divergente rispetto a tale obiettivo primario e debba, pertanto, essere necessariamente rivisto in un'ottica di riforme complessivo dell'impianto istituzionale del Paese». Conoscendo il patron di Seda, difficilmente farà un passo indietro o comunque invertirà sia pur minimamente la rotta. Non è tipo da cambiare idea, come dimostra la sua battaglia contro l'articolo 18 portata avanti durante la presidenza di Confindustria senza se e senza ma. Secondo alcuni osservatori pur di averlo in squadra il board di Palazzo Chigi potrebbe finanche passare sopra questa (ammesso che resti tale) «piccola» divergenza di vedute. Perché la vera vittoria, per il centrodestra, sarebbe già convincerlo a pensarci. Un'impresa, nonostante gli ottimi rapporti con Tajani. Del resto D'Amato ripete da tempo: «Negli anni passati più volte mi sono state proposte candidature o ruoli politici a cui non ho mai dato disponibilità perché ritengo incompatibile fare impresa e politica al tempo stesso. Questo pur considerando la politica una delle forme più nobili di servizio allo Stato, alle Istituzioni e alla Comunità». Continuerà a essere così?

# Il governo sblocca 8,3 miliardi di fondi per la Campania

**Tra i settori finanziati riqualificazione e mobilità urbana trasporti, competitività delle imprese, cultura, salute e sociale**

## LA STRATEGIA

Nando Santonastaso

L'Accordo di Coesione tra il Governo e la Regione Campania era stato siglato il 17 settembre scorso a Palazzo Chigi, dalla Premier Giorgia Meloni e dal Governatore Vincenzo De Luca. E ieri, in tempi decisamente rapidi, il Cipess ha assegnato i 3,4 miliardi (in gran parte coperti dal Fondo Sviluppo e Coesione) che completano la dotazione di risorse assegnate alla Campania per il ciclo di programmazione 2021-27. Si tratta, come informa Palazzo Chigi, di 2,2 miliardi di quota residua dell'Fsc e di 1,2 miliardi di risorse a valere sul Fondo di rotazione attraverso il quale lo Stato garantisce la quota nazionale sui progetti finanziati dai Fondi strutturali europei. «Con quest'assegnazione spiega il Governo -, che si somma alle precedenti anticipazioni delle quote dell'FSC 2021-27 già deliberate dal Cipess, si completa il quadro di risorse della coesione programmate per i territori della Campania, consentendo, nei prossimi anni, di avviare investimenti in infrastrutture, competitività del sistema produttivo e servizi ai cittadini per un totale di 8,3 miliardi di euro».

## LE RISORSE

Soddisfatta la premier Meloni che ha accomunato nella valutazione del provvedimento anche le delibere varate sempre ieri dal Comitato per la programmazione economica per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco in Umbria e per il Comune di Lampedusa: «Si tratta di interventi strategici per i territori scrive il Presidente del Consiglio - perché lo sviluppo economico, la crescita, la competitività del tessuto produttivo si rafforzano coniugando investimenti e coesione territoriale, esattamente come ha inteso fare il Governo oggi, grazie al lavoro del Ministro Fitto, finanziando interventi strategici in particolare per la Campania, l'Umbria e per Lampedusa».

Da ieri in sostanza sono disponibili tutte le risorse 2021-27 previste per la Campania con il Fondo sviluppo e Coesione (soldi nazionali) nonché una quota del co-finanziamento dei Fondi strutturali europei relativi al Por (Programma operativo regionale). Per i primi la destinazione è già nota. Con le anticipazioni decise e assicurate dal Governo nelle more della firma dell'Accordo di coesione (il braccio di ferro con la Regione si è protratto per circa un anno) sono stati finanziati il risanamento e la bonifica di Bagnoli-Coroglio per 1,2 miliardi, il completamento dei progetti dei Comuni relativi al ciclo di programmazione precedente (2014-20) che rischiavano di restare al palo, per un importo di circa 400 milioni, gli interventi per i beni culturali di cui si era reso interprete l'allora ministro Gennaro Sangiuliano, per altri 120 milioni, le misure di emergenza per fronteggiare il bradisismo dell'area flegrea con circa 200 milioni pi altrettanti stanziati dal ministro della Protezione civile). Di spicco, in particolare nella prima tranche, i 181 interventi negli ambiti della riqualificazione urbana, incluso il potenziamento delle infrastrutture sportive, della salute, con interventi infrastrutturali sugli ospedali regionali, e della competitività delle imprese.

Con i nuovi finanziamenti si potrà intervenire, per restare alla sola città di Napoli, sullo Stadio Collana (50 milioni, programma di potenziamento delle infrastrutture sportive regionali); all'ampliamento di Palazzo Donnaregina (20 milioni); al completamento tecnologico e all'estensione della Linea metropolitana Piscinola-Capodichino per un importo di 47 milioni; ai lavori di Impermeabilizzazione della galleria Poggioreale e alla realizzazione della nuova stazione per altri 73 milioni di euro. Nell'elenco dei progetti finanziati figurano anche la sistemazione esterna della stazione del Centro Direzionale (10 milioni), l'intervento di riqualificazione di Napoli est (200 milioni, uno dei più attesi ed importanti), quelli relativi al Polo ospedaliero pediatrico Santobono (12 milioni), alla riqualificazione dell'Azienda ospedaliera dei Colli Aminei (20 milioni), al consolidamento e restauro del presidio ospedaliero di S. Maria degli Incurabili (83 milioni), alla ristrutturazione e riqualificazione del Cardarelli (50) e al Polo socio-sanitario di Ponticelli per altri 3 milioni.

## L'ITER

L'Accordo di Coesione (al momento in Italia solo la Puglia e la Sardegna non lo hanno ancora sottoscritto tra le Regioni) diventa dunque pienamente operativo. Ciò vuol dire, in particolare, che per ogni progetto scatta automaticamente il cronoprogramma per completare i cantieri, una delle novità introdotte dalla nuova legge per evitare sprechi e ritardi. Era stato uno dei punti cruciali del lungo e complicato confronto tra la Campania e Palazzo Chigi, con il ministro Fitto che aveva più volte sottolineato la necessità di spendere bene e con scadenze certe le risorse della Coesione, definendone l'utilizzo e la tempistica non più a valle ma a monte. Una svolta non solo procedurale, evidentemente, ma di metodo che peraltro non ha mai messo in discussione la destinazione delle risorse alla regione nel loro ammontare complessivo. Altro è il discorso sullo scontro politico, sfociato anche in ricorsi e controricorsi a tutti i livelli della magistratura amministrativa, nella "marcia dei sindaci campani" a Roma, nel clima difficile che per mesi ha caratterizzato i rapporti tra Campania e Governo e di fatto ritardato, almeno in parte, la materiale erogazione delle risorse. Storia passata, per fortuna. Ora non resta che mettere i progetti a terra e realizzarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# "Resto al Sud" raddoppia incentivi fino ai 35 anni

**In arrivo un nuovo bando per lo strumento attivo dal 2018 e gestito da Invitalia Chi promuove un'impresa non riceve solo soldi ma il tutoraggio e la formazione**



## IL CASO

Nando Santonastaso

«Da quando è nato Resto al Sud, nel 2018, abbiamo fatto nascere oltre 17.000 imprese, impiegando circa 1 miliardo e 200 milioni di euro, che hanno generato 60.000 posti di lavoro. Tutto ciò che noi facciamo è accompagnato da una valutazione di impatto, perché le politiche, messe in campo dal governo e attuate da Invitalia, devono essere misurate nella loro efficacia e nella capacità di produrre risultati economici, sociali e ambientali». Bernardo Mattarella, Ad di Invitalia, il braccio operativo del ministero delle Imprese e del Made in Italy, racconta al Salone della Giustizia perché l'incentivo all'autoimprenditorialità nel Sud, introdotto dall'allora ministro Claudio De Vincenti, ha avuto tanto successo. E conferma, soprattutto, che non è finita qui perché «attraverso una collaborazione molto forte con il ministero del Lavoro ci sarà una seconda

edizione, Resto al Sud 2.0, che avrà anche un gemello che si chiamerà Autoimpiego Centro-Nord per favorire la nascita di imprese di giovani nelle regioni sia del Mezzogiorno che del Centro-Nord».

## I TEMPI

Il nuovo bando ancora non c'è ma l'obiettivo è già chiaro: proseguire un'esperienza importante per i giovani del Sud che hanno seguito un'idea imprenditoriale e si sono messi in proprio, rinunciando nella stragrande maggioranza dei casi a fare le valigie per cercare fortuna altrove, comunque lontano da casa. Il Governo ci ha creduto, evitando che alla scadenza del 30 giugno scorso l'incentivo cessasse: è stato, invece, previsto il bis nel Decreto Coesione, ispirato dal ministro Raffaele Fitto, con alcune modifiche come quella di riportare il tetto massimo di età per accedervi ai 35 anni com'era previsto nel primo provvedimento del 2018.

È importante sottolineare che questa agevolazione non si limita a fornire un mero supporto finanziario ma si configura come un percorso strutturato di accompagnamento all'imprenditorialità. Il legislatore ha previsto, infatti, non solo l'erogazione di contributi economici, ma anche servizi di formazione e tutoraggio, essenziali per garantire il successo delle iniziative imprenditoriali nel lungo periodo. Dal punto di vista operativo, Resto al Sud 2.0 offre diverse opzioni di finanziamento. I beneficiari possono accedere a voucher di avvio del valore massimo di 40mila euro, elevabili a 50 mila, per l'acquisto di beni e servizi innovativi o orientati alla sostenibilità ambientale. Questi voucher, concessi in regime de minimis, non sono soggetti a rimborso e possono essere utilizzati per l'acquisto di beni strumentali e servizi necessari all'avvio dell'attività. Sono, inoltre, previsti contributi a fondo perduto che possono coprire fino al 75% delle spese per programmi di investimento fino a 120.000 euro, e fino al 70% per programmi di spesa compresi tra 120.000 e 200.000 euro. Tra le spese ammissibili rientrano anche la formazione nonché supporto preliminare, tutoraggio, erogazione degli incentivi finanziari per l'avvio delle attività. La platea di riferimento, secondo quanto prevede la relazione tecnica del Decreto Coesione, è quantificata tra Resto al Sud 2.0 e Autoimpiego Centro Nord Italia in circa 15mila destinatari, il 65% dei quali al Sud.

## LE REGIONI

Oltre alle regioni meridionali, l'incentivo abbraccia altresì i territori dell'Italia centrale segnati dai terremoti del 2009 e del 2016. In queste aree, caratterizzate da una pressante esigenza di rivitalizzazione economica, l'iniziativa mira a catalizzare la ripresa e a garantire nuove prospettive occupazionali per le giovani generazioni. «Tutto quello che con Invitalia facciamo si riverbera sulla creazione e salvaguardia dei posti di lavoro dice Mattarella . Soltanto nel 2023 abbiamo assistito oltre 64mila imprese. 4.200 sono le nuove imprese di cui circa il 40% formate da imprenditrici, e l'80% sono nate nel Mezzogiorno, dove abbiamo un forte mandato. Più si va a Sud, più si va nelle regioni a maggior ritardo di sviluppo, e più gli incentivi sono significativi per il sostegno agli investimenti».

## LA DENATALITÀ

L'Ad di Invitalia cita anche l'allarme lanciato dal Rapporto di Banca d'Italia sulle conseguenze, soprattutto al Sud, dello spopolamento e della denatalità: «Non si tratta soltanto di creare posti di lavoro, ma di creare posti di lavoro di qualità dice -. I nostri beneficiari devono operare nel rispetto delle normative sulla sicurezza del lavoro, rispettare la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori che impiegano, anche per favorire il mantenimento di attività imprenditoriali nelle regioni che sono a rischio di desertificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POLITICA ECONOMICA

Il ministro dell'Economia risponde alle critiche di Cgil e Uil: "Non si capisce perché contestano"  
Duello Salvini-Tajani per la riduzione dell'imposta sulla tivù pubblica, gli azzurri contrari all'emendamento

# Giorgetti contro i sindacati "In manovra soldi ai lavoratori" Scontro Lega-FI sul canone Rai



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, alla Camera dei deputati durante l'audizione sulla legge di Bilancio

## IL CASO

LUCA MONTICELLI  
ROMA

«Il governo ha messo risorse per le famiglie di reddito medio basso, qualcuno può discutere che sia giusto sbagliato, sorprende che venga contestato proprio dai sindacati e da forze che dovrebbero difendere i lavoratori dipendenti». Questa è la risposta del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla «rivolta sociale» contro la manovra auspicata da Maurizio Landini in una assemblea della Cgil. Nel corso di un'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, il ministro si sofferma anche sui fondi stabiliti in legge di bilancio per il pubblico impiego, un modo per sferrare un altro attacco a Cgil e Uil, che non hanno firmato il rinnovo del contratto degli statali relativo al triennio 2022-24. Giorgetti si riferisce al finanziamento per il triennio 2025-27 e a quello successivo: «Stanzamenti fatti in anticipo e che determineranno un incremento delle retribuzioni».

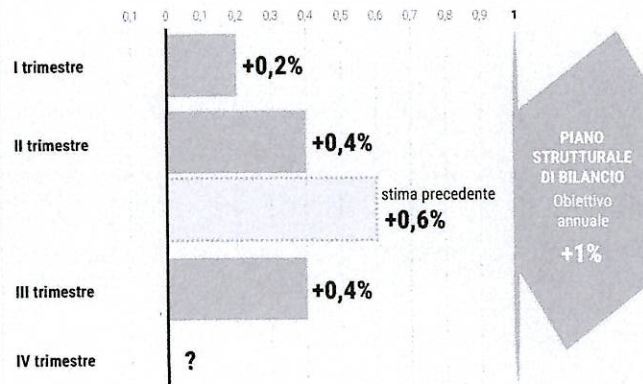
## Il taglio al fondo automotive vale per le auto elettriche cinesi e le rottamazioni

L'inquilino di via XX Settembre resta ottimista sulle prospettive di crescita dell'Italia, nonostante gli organismi internazionali, così come l'Istat e la Banca d'Italia, non credano all'obiettivo di Pil all'1% per quest'anno. «Non sarei stupito da una revisione al rialzo delle stime preliminari del Pil 2024, dovrebbe tornare in espansione a fine anno grazie al recupero della domanda estera e dei consumi, le prospettive a breve termine sono ancora incoraggianti».

Alle domande dei parlamentari che gli chiedono di spiegare tagli e tasse inseriti in manovra, Giorgetti si difende tenendo il punto, ma promette di essere pronto a valutare piccole modifiche. Il primo tema su cui il ministro deve replicare alle accuse dell'opposizione riguarda la riduzione del fondo per l'automotive: «Non tagliamo i soldi alle imprese che vogliono riconvertire, tagliamo le rottamazioni e gli incentivi all'acquisto di auto elettriche prodotte in Cina». 1.700 milioni di euro annui (fino al 2030) che sono spartiti dal fondo, assicura il numero uno del Tesoro,

## I PIANI DEL GOVERNO SUL PIL

Stime Istat e obiettivi dell'esecutivo  
Variazione 2024/2023



Fonte: Piano strutturale di bilancio, Istat

«ci sono e ci saranno per gli imprenditori che vogliono fare la riconversione».

Quanto alla norma che prevede funzionari del Mef nel col-

legio dei revisori delle aziende che ricevono oltre 100 mila euro di contributi pubblici, che Forza Italia ha definito degna della *Stasi*, Giorgetti si dice

«apertissimo a qualsiasi proposta, il ministro dell'Economia non vuole "curiosare" da nessuna parte, abbiamo la Guardia di finanza, ma chi prende

GIANCARLO GIORGETTI  
MINISTRO  
DELL'ECONOMIA

Sorprende che il governo sia contestato da chi dovrebbe difendere i lavoratori dipendenti

ANTONIO TAJANI  
VICEPREMIER E LEADER  
DI FORZA ITALIA

Il taglio del canone Rai non lo votiamo, non lo condividiamo e non è nel programma

soldi dallo Stato deve rispondere di come li utilizza». L'altra misura delicata riguarda la tassazione sulla plusvalenza derivante dalle criptovalute, con la Lega in prima fila perché vorrebbe abbassare l'aliquota passata dal 26 al 42%. Giorgetti ribadisce che la logica di questo intervento sta nel voler premiare «gli investimenti pazienti e non la speculazione», però di fronte al pressing del suo partito annuncia di essere «d'accordo e disponibile a valutare forme di tassazione diverse rispetto alla permanenza in portafoglio degli investimenti». Poi c'è la web tax, a cui la manovra ha tolto le soglie in termini di fatturato, rischiando di andare a colpire le piccole aziende. Il ministro si giustifica sostenendo che è stato costretto a modificare la normativa per evitare

## L'INTERVISTA

## Enrico Carraro

# "Trump può fare molto male al nostro export Tagliare il fondo automotive è un grosso errore"

Il numero uno di Confindustria Veneto: "Industria 5.0 da semplificare, rischia il flop"

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Enrico Carraro è presidente di Confindustria Veneto e di un gruppo che fattura ottocento milioni di euro l'anno. Produce ingranaggi, sistemi di trasmissione e trattori per i principali costruttori mondiali di macchine agricole. Uno di quei settori che - prevedono alcuni - potrebbero essere in cima alla lista dei dazi di Donald Trump quando a gennaio rientrerà alla Casa Bianca. Se l'aspettava che rivincesse?

«Molti miei colleghi americani dicevano "è un po' così, ma noi abbiamo bisogno di

lui". Non li capivo, ma questa è la democrazia». Fra gli esperti ci sono due scuole di pensiero. La prima è che Trump innescherà una guerra commerciale con l'Europa, la seconda è che ci andrà cauto, limitandosi ai settori ad alta specializzazione. «Ciò che dice un candidato in campagna elettorale molto spesso non si realizza. Trump è un consumato uomo d'affari e lo immagino mosso da un certo pragmatismo. Ci sono grandi multinazionali americane che hanno interessi enormi in Europa e in giro per il mondo, credo non gli convenga esagerare. In ogni caso qua-

lunque iniziativa prenderà ci farà malissimo. Gli Stati Uniti e la Francia sono dopo la Germania il secondo mercato di sbocco dei prodotti italiani. E la Germania è in recessione». Cosa pensa dovrebbe fare il governo italiano? «Quello delle politiche commerciali non è più un problema nazionale, ma europeo. Spero che l'esito di queste elezioni sia una sveglia per tutti e ventisette i leader». Insomma, sta dicendo che Matteo Salvini non avrebbe alcuna ragione per gioire. «Trump ha molti amici nel governo italiano, spero ne tenga conto».

Torniamo allora ai problemi più larghi. Quanto è grave questa crisi? «La crisi è partita dal settore dell'auto, e quella crisi è strutturale: ai consumatori, in particolare a quelli più giovani, l'auto non interessa più come un tempo. La situazione è stata poi amplificata dalle direttive europee sull'elettrico. La decisione del governo di tagliare il fondo di sostegno al settore è un grosso errore». Per la crisi di un settore come l'auto ormai vale il paradigma di poco fa sulle politiche commerciali: la dimensione nazionale non basta. Sbagliato? «Non c'è dubbio. L'Europa si

deve tirare su le maniche. I bilanci dei singoli Paesi non servono più a nulla. Bisogna riprendere a fare politica industriale, e occorre farlo a livello continentale». Può provare a spiegare come? «Il globalismo è finito e per questo l'Europa deve essere più forte di prima. Anzitutto occorre essere più competitivi abbattendo i costi dell'energia. In alcuni settori occorrono poi giganti degni di questo nome. Nella top ten delle prime dieci società del mondo forse una è europea: la prova che il declino non è una ipotesi, ma la realtà. Siamo indietro sulla ricerca nelle principali tecnologie abili-

LA POLITICA ECONOMICA

IL RETROSCENA

# Landini assediato dalla destra Meloni: "Io non ho diritti, lavoro"

Il segretario della Cgil accusato di cercare visibilità per lo sciopero  
Le opposizioni insorgono: "Così si rende più fragile chi lavora"



ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

«la ritorsione commerciale» promessa dagli Stati Uniti. La scadenza degli emendamenti è fissata a lunedì prossimo, i "segnalati", ovvero quelli irrinunciabili per i gruppi che verranno discussi in commissione, il 18 novembre.

## Il governo crede ancora in una crescita del Pil all'1% alla fine dell'anno

Giorgetti in veste di mediatore però non può nulla nello scontro tra Lega e Forza Italia sul canone Rai. Il Carroccio ha presentato al decreto Fiscale all'esame del Senato un emendamento per ripristinare la riduzione del canone da 90 a 70 euro, per un costo di

430 milioni di euro. Gli azzurri si preparano al *redde razione*, tanto che Antonio Tajani, in visita in Cina, annuncia: «Siamo contrari a questa proposta, non la voteremo perché non la condividiamo e non fa parte del programma». A stretto giro la replica di Matteo Salvini: «Ci votano come centrodestra per abbassare le tasse, non per alzarle». Mentre la maggioranza litiga, la premier Giorgia Meloni, in un messaggio inviato alla Confindustria di Bergamo e Brescia, difende la legge di bilancio: «È ispirata al buonsenso e al pragmatismo». La presidente garantisce che l'esecutivo «non è interessato ad adottare provvedimenti utili a raccogliere consenso nell'immediato, ma a gettare le basi per una crescita duratura». —

GIUSEPPE FERRI/ANSA

PAOLO BARONI  
FEDERICO CAPURSO  
ROMA

L'attacco del centrodestra e del governo a Maurizio Landini non si ferma. Di prima mattina è Matteo Salvini ad aprire il fuoco di fila delle critiche contro il segretario generale della Cgil che mercoledì, nel corso di una assemblea sindacale a Milano, ha evocato la rivolta sociale contro la manovra del governo, convinto che sia arrivato il momento di «dire basta» e rivendicare la tutela di salari e pensioni e difendere scuola e sanità dai tagli. «Abbiamo l'unico sindacato estremista in Europa che sciopera contro una mano-

## La Confederazione attacca il governo "Vuole delegittimare il nostro leader"

vra che aumenta gli stipendi a oltre 14 milioni di lavoratori che guadagnano fino a 40mila euro all'anno...» è tornato a ripetere il vicepremier leghista, che già la settimana passata aveva bollato come «ridicolosi» i leader di Cgil e Uil. «È chiaro che poi la gente non si iscrive più alla Cgil - ha spiegato Salvini dai microfoni di Radio Anchio - Vediamo quanta gente andrà a scioperare contro l'aumento del proprio stipendio». Toni non molto diversi da quelli utilizzati dall'altro vicepremier, il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha accusato la Cgil di «atteggiamento fondamentalista» sostenendo poi a sua volta che in questa fase «i sindacati sono divisi, da una parte Cgil e Uil, dall'altra Cisl e gli autonomi, l'Ugl» cercando così di sminuire la portata della loro protesta.

A parte questo, mentre le truppe di centrodestra si scagliano a testa bassa contro il segretario della Cgil, al grido di «sobilatorio» e «estremisti», intorno a Meloni si ragiona sui motivi di un'uscita tanto brusca: «Landini sta cercando di alzare la visibilità dello sciopero generale del 29 novembre», sottolineano, velenosi, i suoi fedelissimi. E la reazione della premier, che lo incontrerà lunedì a Palazzo Chigi, è infatti meno ruvida, gioca quasi sui toni del dileggio come ha fatto in mattinata rispondendo via sms alla domanda dei conduttori del programma di Radio1 "Un giorno da pecora" chesi chiedevano come stesse la premier dopo l'influenza che l'aveva colpita. «Male in verità - è stata la sua risposta - ma non avendo particolari diritti sindacali sono a Budapest per il Consiglio europeo a fare



Verso lo sciopero Maurizio Landini è il segretario generale della Cgil. Con la Uil è stato indetto lo sciopero generale il 29 novembre



“  
Elly Schlein  
Inaccettabile il clima di scontro e delegittimazione da parte del governo verso i sindacati



“  
Matteo Salvini  
C'è un sindacato estremista che sciopera contro l'aumento degli stipendi

mentato dal governo». «Da giorni oramai la destra se la prende con Cgil e Uil per aver indetto lo sciopero generale contro la manovra, con un attacco gravissimo al diritto di sciopero garantito dalla Costituzione - ha dichiarato -. Un'arroganza e una protervia senza fine, cui oggi si aggiunge la batuta di schermo della presidente Meloni che lamenta di non avere diritti sindacali. La smetta di fare la vittima, che le vittime qui sono quei milioni di lavoratori che le scelte del suo governo stanno rendendo più fragili e ricattabili».

Per la Cgil quello in atto da giorni è un vero e proprio «tentativo di delegittimazione del sindacato» come lo ha definito subito lo stesso Landini, molto colpito anche dalla forzatura fatta sul nuovo contratto dei ministeriali alla fine firmato solo da Cisl e autonomie. «Abbiamo di fronte un governo che siccome ha vinto le elezioni pensa di aver diritto non di governare, ma di comandare - continua a ripetere il leader Cgil -. E avendo una maggioranza in Parlamento pensano che questo possa permettergli di prendere qualsiasi decisione, compresa una serie di provvedimenti, anche fuori dalla legge di Bilancio, che stanno mettendo in discussione anche diritti fondamentali sanciti dalla nostra stessa Costituzione». Cosa che Cgil e Uil hanno già detto di non essere disposte ad accettare al pari di una manovra «sbagliata» e inviata in Parlamento già «blindata». —

S. SPINOLLA/ANSA



ENRICO CARRARO  
PRESIDENTE  
DI CONFINDUSTRIA VENETO

## La norma sui revisori nominati dal Tesoro nelle imprese che ricevono contributi statali grida vendetta

tanti dove la fanno da padrona Cina e Stati Uniti. L'Europa frammentata non è piccola per fare fronte solo alla concorrenza di Cina e Stati Uniti, ma ormai persino quella dell'India». Dare consigli non è agevole, lei però è responsabile di un'associazione che raccoglie una delle regioni più ricche dell'Unione. Una cosa che secondo lei il governo Meloni dovrebbe fare su-

bito, domattina.

«Semplificare, semplificare e ancora semplificare. Abbiamo investito miliardi del Recovery Plan per la cosiddetta "Trasizione 5.0" delle imprese. Ebbene, per chiedere quei fondi ci sono manuali di istruzioni lunghi decine di pagine e moltissime aziende hanno rinunciato a chiederli. Se non cambiano le regole al più presto, sarà un flop. E quella è una delle poche misure che in questa fase può dare sostegno pubblico alla ripresa del Pil». A proposito di contributi pubblici: il direttore generale di Confindustria in audizione in Parlamento ha stroncato la norma che impone la nomina di un revisore contabile scelto dal Tesoro in caso di contributi pubblici superiori ai centomila euro. Ha detto che nemmeno il codice fascista era arrivato a tanto. Immagino sia d'accordo. «È una norma che grida vendetta. Quando l'ho letta non ci volevo credere. Ho pensato a una svista, e mi sono detto: non è possibile che il governo abbia così poca fiducia nelle imprese italiane. Mi auguro la cancellino del tutto». —

© SPINOLLA/ANSA

GLISCENARI DELL'ECONOMIA



# Germania infelix

L'ANALISI

Le difficoltà del modello economico tedesco hanno intaccato la politica. I partiti tradizionali riscoprono lo scontro e la contrapposizione dopo gli anni di grandi coalizioni e di governi "semaforo"

FRANCESCA SFORZA

Continuano, in Germania, le scosse di assestamento seguite al terremoto che ieri ha fatto saltare la coalizione di governo. E a produrle, questa volta, è Friedrich Merz, il capo dell'opposizione e leader della Cdu-Csu, che ha chiesto al cancelliere Scholz di accelerare i tempi delle elezioni anticipate e porre la fiducia al Bundestag già la prossima settimana. «Ci sono anche tutta una serie di impegni internazionali, conferenze e decisioni nell'Unione Europea che ora richiedono un governo federale tedesco in grado di agire», ha detto Merz. «Semplicemente non possiamo permetterci di avere un governo senza maggioranza in Germania per troppissimo».



L'impressione è che nella Bundesrepublik, dopo il lungo dominio Merkel, dopo le faticose esperienze di Grande Coalizione, dopo il lento

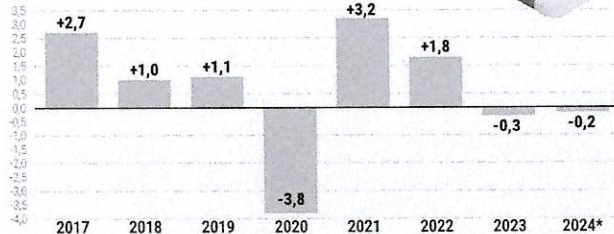
**47%**  
I tedeschi della classe media che temono di non poter mantenere il proprio tenore di vita

logoramento elettorale dell'attuale maggioranza di governo (reduce, ricordiamolo, da una serie di batoste elettorali a livello regionale), sia tornata la voglia di fare politica. Quella di scontro, di schieramento, che porta con sé diverse visioni del mondo non più conciliabili. Ed è tornata perché ad essere messi in discussione sono gli asset fondamentali del benessere tedesco tradizionalmente inteso, primo fra tutti il sistema Volkswagen, la cui crisi ha avviato quell'effetto domino che ha portato alla formulazione del piano Lindner, allo scontro interno alla maggioranza, e che porterà il paese alle elezioni anticipate.

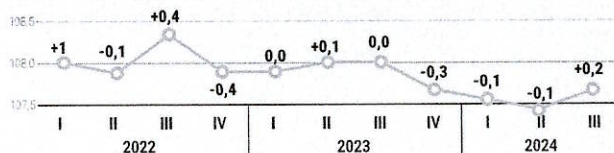
Adesso per esempio siamo di fronte a un inedito stallo messianico, con Scholz che per approvare la legge di bilancio per il 2025 avrebbe bisogno anche del sostegno della Cdu, e con Merz che ha già detto che non appoggerà alcuna legge a meno che Scholz non chieda la fiducia nei prossimi giorni. Lindner nel frattempo si è già accodato al leader cristiano democratico ed è piuttosto evidente che i due sono pronti a rispolverare la tradizionale alleanza di cen-

LA FOTOGRAFIA

I numeri chiave dell'economia tedesca  
MEDIA ANNUA (rispetto all'anno prima)



CONGIUNTURALE (andamento dell'indice con base 2015=100)



Fonte: dati statistici ufficiali - III trimestre



l'ex Fdp Volker Wissing, che mantiene anche la delega ai Trasporti.

Anche i tedeschi sono preoccupati: una recente analisi della Konrad Adenauer Stiftung descrive una cittadinanza che non si è ancora pienamente ripresa dagli effetti della pandemia, e che in più sente soffiare il vento dell'inflazione (la cosa che ai tedeschi fa più paura di tutte, come "il rischio di caos" per i russi). «Oltre la metà delle persone nella fascia di reddito medio-alta - si legge nel report - ha temuto l'anno scorso di non poter più mantenere il proprio tenore di vita in futuro. Poco meno della metà delle persone sotto la soglia di povertà e con redditi precari afferma che "la democrazia in Germania funziona sostanzialmente bene". Circa un quinto, invece, dichiara di "fare affidamento in misura limitata al sistema giuridico dello Stato"». Che in altre parole significa: attenzione, l'Afd e

trodestra che tanti fasti portò nell'era Kohl. Nel frattempo i sondaggi sono già al lavoro: gli ultimi dati, secondo il canale televisivo Ard, danno la Cdu-Csu al 34% dei consensi, seguita, con un forte distacco, dall'estrema destra dell'A-

fd (17%) e dal 16% dell'Spd. I verdi arriverebbero all'11% e i liberali rischiano di mancare l'ingresso al Bundestag (la soglia di sbarramento è del 5%, al momento sono al 4, dato che spiega anche l'attivismo di Lindner delle ultime setti-

mane, nella speranza di invertire la direzione di caduta). Intanto, sono stati tutti sostituiti tutti gli altri ministri del Fdp, Bettina Stark-Watzinger (Istruzione) e Marco Buschmann (Giustizia). Al loro posto il verde Cem Oezdemir e

## 1 su 5

I tedeschi che fanno affidamento in misura "limitata" al sistema giuridico statale

### IL SONDAGGIO DELLE CAMERA DI COMMERCIO ITALO-GERMANICA

## Imprese, la congiuntura spaventa di più

Un'azienda tedesca in Italia su dieci è in difficoltà: il dato è in aumento rispetto alla rilevazione di aprile, quando era il 5,4%. Sei mesi fa, il 13% dichiarava di aspettarsi un peggioramento, una percentuale paragonabile a quella delle aziende che, oggi, dicono di vivere effettivamente un periodo negativo. In generale, però, nel valutare la propria situazione attuale, prevale la stabilità (45,3%), con circa il 42% dei rispondenti che valuta positivamente le proprie condizioni attuali. E quanto emerge dal *Business Outlook* presentato dal Camera di Commercio Italo-Germanica (Ahk Italiani).

Nella proiezione al prossimo anno, il dato prevalente è di cauto ottimismo, con quasi la metà del campione (47%) che dice di aspettarsi miglioramenti, anche se rimane quasi un 10% di azien-

**62%**  
Il numero di imprese italo-tedesche che dichiara di prevedere un calo della domanda

de che teme un peggioramento. Rispetto alla rilevazione di aprile, aumentano i timori legati alla congiuntura economica italiana: il 27% delle aziende prevede un'evoluzione negativa (era il 20% ad aprile), un dato che un anno fa era arrivato al 45%. Anche in questo caso, la parte maggioritaria del campione (58%) si aspetta stabilità.

In un quadro di prospettive economiche incerte, emerge una situazione abbastanza diversificata in tema di investimenti: il

29,5% del campione li prevede in aumento, il 10,5% in diminuzione (o non prevede alcun investimento), con una netta maggioranza delle imprese (60%) che prevede stabilità. Si rileva che è in costante calo, nell'ultimo anno, la percentuale di aziende che dichiara di non poter investire o di dover ridurre le risorse investite (14,4% ad aprile 2024, 24,6% un anno fa). Complessivamente positive le prospettive occupazionali (crescita per il 39%, stabilità per il 51,6%). I maggiori rischi avvertiti dalle imprese restano invariati: calo della domanda (che cresce al 62%), scelte politico-economiche (44%), mancanza di competenze specifiche (40%). Il timore per le scelte politiche sale al secondo posto, in linea con i timori sulla congiuntura. R.E. —

conoscevano. Si sono fatte piccole innovazioni, ma non si è rischiato come si è fatto altrove». Su quali i settori puntare? «Tutti quelli in cui non ci sono economie di scala. Dove si tratta di produzioni di massa, la Cina avrà sempre la meglio. Noi possiamo vincere sui macchinari, come quelli per produrre chip e semiconduttori». Poi? «L'aerospazio, gli armamenti e il settore della Difesa. Ma anche il software per le imprese, come il back office». Molti osservatori invocano campioni paneuropei dell'industria, citando Airbus. Può funzionare? «Non avrebbe nemmeno senso provarci. Tesla non è nata attraverso un programma governativo o una politica industriale nazionale, no? Airbus è un caso a sé stante». Quindi? «La priorità è avere un ecosistema di startup europee in grado di crescere e competere. Quindi con capitali privati di rischio e con una burocrazia favorevole. La velocità è la chiave di tutto». —

l'antipolitica potrebbero registrare decisi balzi in avanti.

A completare il quadro ci sono le preoccupazioni europee, che vanno in due sensi: quelle che la Germania ha nei confronti dell'Europa - relativamente alle decisioni sulla transizione ecologica, sulla digitalizzazione, sulle misure da prendere per fronteggiare l'avanzata dei cinesi - e quelle che l'Europa ha nei confronti della Germania. Ieri a darvi voce è stato il presidente francese Macron, che ricorrendo a una metafora agricola è stato piuttosto chiaro: «Per me è semplice - ha detto al vertice di Budapest - Il mondo è fatto di erbivori e carnivori. Se decidiamo di restare erbivori, allora i carnivori vinceranno e saremo un mercato per loro. Penso che - ha aggiunto - dovremmo scegliere di diventare onnivori. Non voglio essere aggressivo, voglio solo che sappiamo come difenderci». Macron lo sa benissimo: senza un'intesa forte tra Francia e Germania difficilmente l'Europa sarà in grado di organizzare una risposta sensata all'avanzata dei carnivori. Berlino è avvertita. —

## GLI SCENARI DELL'ECONOMIA

Nissan taglia 9 mila posti di lavoro a livello globale. Russo (Centro Einaudi): "Non riguarda più solo l'elettrico. La produzione industriale di Berlino peggiore delle attese: a settembre -2,5%, si ipotizzava un punto in meno"

# La crisi dell'auto si allarga "C'è il rischio di un contagio può calare il potere d'acquisto"

IL CASO

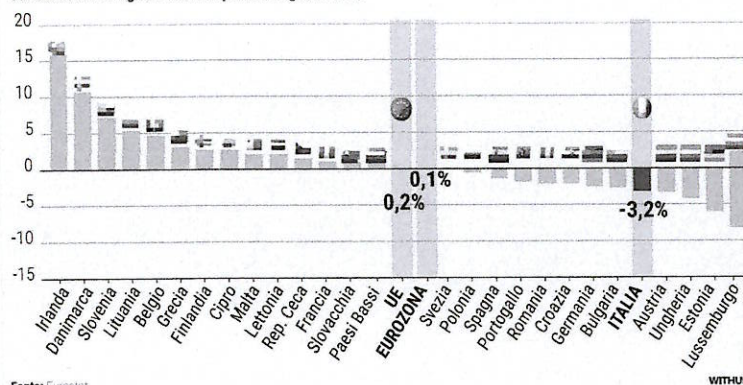
CLAUDIA LUISE

La casa automobilistica giapponese Nissan ha annunciato che taglierà 9.000 posti di lavoro a livello mondiale riducendo al contempo le sue capacità di produzione in tutto il mondo del 20%, a fronte di un netto peggioramento delle sue vendite. Stellantis, invece, ha comunicato che intenderebbe ridurre di circa 1.000 unità la sua forza lavoro nell'impianto di Toledo, in Ohio, dove vengono prodotte le Jeep. È solo l'ultimo bollettino di crisi per l'automotive, un settore fondamentale per l'economia europea che negli ultimi mesi sembra si stia sfaldando sotto il peso dell'incertezza per una transizione verso l'elettrico che non ha mai decollato e del mercato che si sta contraendo. Il "piano d'emergenza" di Nissan -dopo gli annunci di chiusura di stabilimenti anche da parte di Michelin, Schaeffler, Audi, Volkswagen, solo per citare gli ultimi casi - prevede di eliminare, quindi, quasi il 7% della forza lavoro complessiva. A fronte di una situazione che lo stesso gruppo definisce «grave»: nel semestre l'utile operativo è crollato del 90%, da 303,8 a 32,9 miliardi di yen (195 milioni di euro) e i volumi di vendita sono diminuiti a 1,6 milioni di unità. Tutti fattori che hanno portato a rivedere drasticamente al ribasso le previsioni sui ricavi e sugli utili operativi.

Per comprendere l'importanza dell'automotive in Europa basta sottolineare che il settore impiega 14 milioni di lavoratori tra diretti e indiretti, il 6,1% dell'occupazione. Secondo i dati diffusi dall'Anfia, la produzione (Ue27 + Uk) nel 2023 si è fermata a 15,5 milioni di autoveicoli, in calo del 12,1% rispetto al 2019. Il primo semestre 2024 si è chiuso con 7,6 milioni di veicoli prodotti (-5,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). Mentre, per quanto riguarda l'immatricolazione di auto, la stima è chiudere il 2024 a 12,7 milioni, -1,5% rispetto al 2023. La crisi dell'auto si intreccia con la crisi tedesca, che resta il maggior produttore in Europa. E in parte spiega anche le prospettive pessimistiche della produzione industriale del Paese. Le autovetture "made in Germany", 4,1 milioni di unità nel 2023, rappresentano il 30,6% della produzione in Ue/Uk e il 5,8% della produzione globale. Però gli autoveicoli realizzati nel primo semestre 2024 sono stati 2,1 milioni mentre l'anno scorso erano 2,3

## LA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEI PAESI UE

Variazione % ad agosto 2024 rispetto ad agosto 2023



Fonte: Eurostat

WITHUS

milioni. E le prospettive sono ancora peggiori per i prossimi mesi. Ieri è arrivato l'annuncio che la produzione industriale è crollata a settembre più del previsto (Ufficio federale di statistica - Destatis). Questo indicatore chiave per il settore manifatturiero è sceso del 2,5% nel mese, dato destagionalizzato, cancellando l'aumento registrato ad agosto, rivisto al 2,6%. Gli analisti intervistati da Factset avevano previsto un

14

**Imilioni di lavoratori impiegati in Europa nel settore automotive il 6,1% degli occupati**

calo più modesto, dell'1%. Su base annua la produzione è calata del 4,6%: anche questo dato è peggiore delle stime.

«La domanda di auto in Europa è debole perché non cresce il reddito disponibile delle famiglie e per l'invecchiamento della popolazione che porta a una diminuzione del quoziente di motorizzazione: elementi indipendenti dal tipo di propulsione, elettrica o termica. I giovani tendono a non investire nell'au-

to, il prezzo delle vetture risente di un aumento inflattivo che non è andato di pari passo con la crescita dei salari. Inoltre l'incertezza per l'andamento dell'elettrico spinge le persone a procrastinare gli acquisti. Un mix a cui va aggiunta la concorrenza cinese per il segmento consumer e della Tesla per il premium a fronte di uno spazio di mercato che si riduce», spiega Beppe Russo, direttore del Centro Einaudi. Una crisi, spiega l'e-



Gli stock di auto invendute nei piazzali hanno portato a una riduzione della produzione di quasi tutte le case automobilistiche

AL MIMIT IL 14 SETTEMBRE

## Stellantis sarà al tavolo "Dialogo con il governo" Urso: "Basta incentivi"

«Gli incentivi destinati all'acquisto non hanno avuto effetti positivi sulla produzione. Dobbiamo concentrare le risorse sugli investimenti. È finito il tempo dei bonus». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, conferma che il 14 novembre si riunirà il tavolo Stellantis. «Ci attendiamo risposte concrete sul destino di stabilimenti e lavoratori» sottolinea spiegando che «stiamo definendo nuovi strumenti di sostegno alla componentistica che auspichiamo di annunciare già in quella occasione». Stellantis, conferma Giuseppe Manca, responsabile Relazioni industriali del gruppo, «sarà presente e ribadisce la disponibilità al dialogo». Ma fonti aziendali sottolineano che, più che un tavolo Stellantis è un tavolo automotive. L'azienda ritiene di aver fatto la propria parte accettando e mettendo in pratica la riconversione. E il governo che deve dettare la politica industriale e tocca alle imprese seguirla. —

L'INTERVISTA

Daniel Gros

## “L'Ue ha perso 25 anni sul tech Inutile un campione paneuropeo”

L'economista: “Sbagliato pensare di replicare il successo di Airbus”

FABRIZIO GORIA

«L'industria europea deve cambiare la sua struttura. Macchinari, aerospazio, difesa e software sono i settori chiave. Si deve accelerare e smettere di perdere tempo». Daniel Gros, direttore dell'istituto for European policymaking dell'Università Bocconi, analizza la crisi industriale che sta vivendo il Vecchio continente: «Bisognava investire di più in passato ma c'è ancora spazio per competere, specie puntando sulla qualità invece

chesulla quantità».

La manifattura europea, in particolare in Germania, è in difficoltà.

«Il punto chiave oggi non è la componente energetica. Questo era vero nel 2022 e in buona parte nel 2023, ma oramai siamo tornati a livelli accettabili. Non quelli pre-crisi, ovviamente. Sono più alti, ma comunque gestibili. Le imprese già avevano scontato questa situazione. Non si tratta di un fattore aggiuntivo, quindi».

Come mai?

«Alcune industrie tradizionali adesso hanno nuova concorrenza globale. E vale anche

per gli Usa. Le vere vittime di questa situazione sono le cosiddette "mid-tech"».

Cosa fare?

«La struttura industriale europea deve cambiare. Il caso più evidente è quello del settore automobilistico. Da un lato si è in mezzo al guado, fra il vecchio modello imprenditoriale legato al motore a scoppio e quello nuovo dettato dall'elettrico. Il quale richiede meno manodopera e meno pezzi di ricambio. I costruttori europei si sono preparati per vendere moltissime vetture elettriche senza incontrare il favore dei consumatori».

Perché?

«Non tanto per la presenza delle auto cinesi a basso costo, ma perché i clienti si attendono che la stessa vettura costi di meno fra un anno. E questo vale anche per altri segmenti dell'industria europea».

Si rimandano gli acquisti.

«Non solo. A incidere sono anche gli incentivi alle vendite. Quando sono stati tolti, l'effetto è stato immediato».

C'è solo questo?

«No. L'industria europea, in particolare modo quella italiana e quella tedesca, dipendono molto dalla Cina. Il rallentamento di Pechino è stato net-



Daniel Gros (Università Bocconi)

to e non ne si conosce a pieno la profondità. A patire di più sono componentistica, macchinari e lusso».

Quanto è grave il ritardo?

«Se prendiamo l'industria europea al netto di software e information technology, l'Ue è allo stesso livello degli Stati Uniti. E più o meno Usa ed Europa hanno fatto lo stesso percorso per circa 25 anni. La differenza è che gli Usa hanno sviluppato una seconda sorgente industriale, il tech».

Perché non è stato possibile in Europa?

«Le nostre industrie hanno preferito investire nei settori che già

# EF ECONOMIA & FINANZA

## Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.981 +0,12%	36.023 +0,31%	130,26 +0,75%	3,716% -0,75%	1,0791 +0,57%	72,36 +0,93%

Riduzione da un quarto di punto, prospettive incerte, ma c'è spazio per una nuova mossa a dicembre. Powell: "Passo indietro se Trump lo chiede? No"

# Fed, secondo taglio consecutivo dei tassi "Dalle elezioni nessun impatto a breve"

### MERCATI

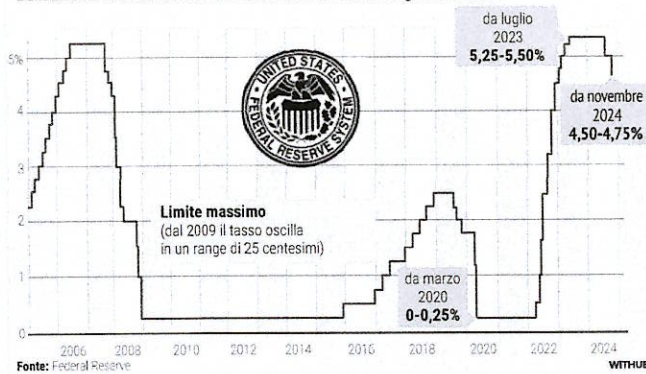
FABRIZIO GORIA

La Federal Reserve taglia i tassi d'interesse per la seconda volta dell'anno. Dopo la sforbiata da mezzo punto percentuale di metà settembre, arriva quella dello 0,25% a due giorni dalla tornata elettorale che ha sancito il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. Il presidente della Fed, Jerome Powell, continua il percorso di normalizzazione, sottolinea la solidità dell'economia domestica e rimarca che ogni decisione sarà presa di riunione in riunione in base ai dati. Un approccio che però dovrà tenere conto della politica economica fatta di dazi e neoprotezionismo della nuova Amministrazione che si insedierà il prossimo 20 gennaio. In principio, spiega Powell, ogni nuova presidenza «può avere un impatto», per rimarcando non sarà nel breve termine. E la certezza è che se Trump chiedesse le sue dimissioni, la risposta sarebbe solo una: «No». Powell si dice più preoccupato, di contro, dall'inflazione futura.

La lunga corsa elettorale americana non cambia i piani della Fed, almeno per ora. Dopo la prima sforbiata di fine estate, arrivata a grande richiesta dei mercati finanziari, gli investitori si aspettavano una nuova mossa. Così è stato. Un quarto di punto in meno a novembre, ora il tasso è compreso fra il 4,50% e il 4,75%, e porte aperte per ulteriori azioni. Molto dipenderà dalla vivacità dell'economia domestica, con il mercato del lavoro che resta solido e con una omogeneità occupazionale significativa. Il numero uno della Fed vuole però

### IL PERCORSO DELLA FED

L'andamento dei tassi d'interesse della Federal Reserve negli ultimi anni



vederci chiaro nelle prossime settimane, che saranno determinanti per valutare come agire nelle riunioni del 17 e 18 dicembre. Il Federal open market committee (Fomc), il braccio operativo dell'istituzione monetaria, continuerà a valutare il sentiero senza vincolarsi a un percorso predefinito. In altre parole, ciò che sta facendo anche la Banca centrale europea. Troppe, secondo Powell, le incognite globali. Sarà però lui a doverle valutare e controbilanciare: salvo sorprese, Trump gli permetterà di finire il suo secondo mandato, che scade nel 2026. Si vedrà.

Proprio l'incertezza sul quadro macroeconomico viene evidenziata dal Fomc, che ha votato in modo unanime. Certo è che l'attività economica ha continuato a espandersi a un ritmo solido, mentre dall'inizio dell'anno le condizioni del mercato del lavoro si sono



Jerome Powell, presidente della Fed

“Non è il momento di fare previsioni. Saremo attenti a occupazione e corsa dei prezzi”

può avere un impatto sulle decisioni di politica monetaria». Per tale ragione, ragiona Powell, «bisognerà monitorare al meglio i dati che arriveranno nei prossimi mesi». Johanna Kyrklund, capo degli investimenti di Schroders, ha pochi dubbi su quelle che saranno le prossime mosse della Fed, che potrebbe essere costretta a tirare il freno a mano più di quanto ipotizzato finora. «Dato che riteniamo che il tasso neutrale si aggiri intorno al 3,5%, il ritorno di Trump alla Casa Bianca probabilmente significa che la Fed dovrà mantenere i tassi al di sopra di questo livello», spiega. Tradotto: meno sforbiate al costo del denaro.

A pensarlo è anche Lee Ferridge, numero uno della strategia macroeconomica nordamericana di State Street Global Markets. Secondo cui «sia i dazi che l'immigrazione sotto Trump avranno un impatto più immediato sul percorso politico della Fed, con le aspettative sui tassi terminali che sono già salite di 14 punti base con i risultati delle elezioni». Occhi puntati sui nuovi rincari che potrebbero giungere dalla politica commerciale aggressiva anche per gli economisti di Amundi. I quali sottolineano che «l'aumento dell'inflazione e un atteggiamento più hawkish da parte della Fed comporteranno rischi per gli investimenti nell'obbligazionario, sostenendo da contempo il dollaro nel breve periodo». In questo contesto, rimarcano, «l'inasprimento delle condizioni finanziarie si trasmetterà in tutto il mondo, con i mercati asiatici particolarmente vulnerabili a causa dell'ulteriore shock derivante dall'aumento delle tariffe doganali». Il 20 gennaio è sempre più vicino. —

### PREVISTI RICAVI NETTI SU DEL 4% NEL 2024

## Iveco conferma i target e vola in Borsa Nel trimestre utile in rialzo a 106 milioni

Vola in Borsa Iveco Group, il costruttore di veicoli commerciali e autobus controllato da Exor, che ha chiuso il terzo trimestre 2024 con ricavi consolidati pari a 3,4 miliardi di euro rispetto a 3,7 miliardi di euro. L'utile netto adjusted è di 106 milioni di euro, in aumento di 10 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2023. È stato invece in calo da 106 a 102 milioni l'utile netto. La società ha confermato i target finanziari 2024 con ricavi netti in calo del 4%, free cash flow tra 350 e

400 milioni di euro, ebit adjusted tra 920 e 970 milioni di euro. Sul piano operativo, il gruppo conferma la previsione per l'intero 2024 in Europa di 300 mila immatricolazioni per i veicoli pesanti. Attesa in leggero calo, di contro, il volume dei veicoli commerciali leggeri, che potrebbe essere in calo sul 2024. In virtù dei conti in nero, è stata positiva la risposta del mercato con il titolo che ha archiviato la seduta a Piazza Affari a quota 10,2 euro con un rialzo del 10,73%. R.E. —

generalmente allentate e il tasso di disoccupazione è aumentato ma rimane basso». L'inflazione ha fatto progressi verso l'obiettivo del 2 per cento del Comitato ma «rimane in qualche modo elevata». È per tale ragione che il Fomc «ritiene che i rischi per il raggiungimento dei suoi obiettivi di occupazione e inflazione siano più o meno in equilibrio». Le prospettive economiche, si evidenzia, sono appunto «incerte» e la Fed «è attenta ai rischi per entrambe le parti del suo doppio mandato». Vale a dire, stabilità dei prezzi e piena occupazione.

L'esito del voto statunitense potrà avere conseguenze dirette e indirette anche sulla banca centrale guidata da Powell. Secondo il banchiere centrale, «nel breve periodo non ci sono implicazioni dopo le elezioni, ma è chiaro che - in principio - ogni nuova Amministrazione

Il piano al 2027 della società: utili e fatturato in crescita del 5% all'anno

## Euronext vuole continuare a crescere "Borsa Italiana acceleratore di sviluppo"

### IL CASO

DANILO GECCARELLI  
PARIGI

Euronext si proietta nel prossimo triennio con il nuovo piano strategico Innovate for Growth 2027. La principale piazza borsistica europea, che gestisce tra le varie Borse quella di Milano, punta ad una crescita superiore al 5% del fatturato e



Stéphane Boujnah, ceo di Euronext

dell'utile, così come dell'Ebbitda rettificato, mentre la spesa in conto capitale sarà inclusa tra il 4% e il 6% del fatturato del periodo compreso tra il 2023 e il 2027. Dall'11 novembre, verrà lanciato un programma di riacquisto di azioni da 30 milioni di euro. Il gruppo oggi è il «risultato di un percorso di integrazioni e acquisizioni», ha detto durante una conferenza stampa tenuta a Parigi Stéphane Boujnah, ceo e

presidente di Euronext, sottolineando che l'acquisto di Borsa italiana avvenuto nel 2021 è stato un «acceleratore importante nello sviluppo».

Euronext punta così a strutturarsi come spina dorsale del settore europeo, con l'obiettivo di ridurre la frammentazione delle strutture di mercato dei capitali, proprio come indicato nei recenti rapporti elaborati da Mario Draghi ed Enrico Letta. Nel terzo trimestre del 2024, il gruppo ha registrato ricavi in aumento del 10% su base annua a 396,3 milioni di euro, mentre gli utili netti adjusted sono aumentati del 23,4% a 180,8 milioni di euro. —

**AVVISO DI GARA D'APPALTO**  
DISCIPLINARE DI GARA D'APPALTO CON PROCEDURA APERTA PER LA FORNITURA DI GENERALI ALIMENTARI DIVERSI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "LOKAL HUMANITÄRE HILFE IN DER UKRAINE" (SUPPORTO UMANITARIO LOCALIZZATO IN UCRAINA) FINANZIATO DA AUSWÄRTIGES AMT - MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA GERMANIA - DIVISIONE S07/S08/S09 E GESTITO DALLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO ACAP APS. CUP N D99124000850005

Il presente avviso è finalizzato all'invito a partecipare alla procedura aperta relativa alla fornitura di "prodotti alimentari diversi" per il progetto di supporto alle popolazioni dell'Ucraina "LOKAL HUMANITÄRE HILFE IN DER UKRAINE" (SUPPORTO UMANITARIO LOCALIZZATO IN UCRAINA) ", finanziato AUSWÄRTIGES AMT - MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA GERMANIA e gestito dalla Comunità di S. Egidio ACAP - APS.

**Spazio e durata dell'affidamento**  
L'oggetto dell'appalto consiste nell'esecuzione della seguente prestazione: fornitura di kit alimentari per la popolazione vulnerabile in Ucraina. La durata è mesi 5 (cinque), non prorogabili.

**Documentazione della gara d'appalto**  
La documentazione della gara d'appalto comprensiva di Bando e Disciplinare; Capitolato Speciale d'Appalto; Schema di Contratto e Allegati è consultabile e scaricabile dal portale <https://acp.acap.santegidio.org/> al link: <https://acp.acap.santegidio.org/progetti/emergenze/localised-humanitarian-support-in-ukraine/>; <https://acp.acap.santegidio.org/gara-dappalto-con-procedura-aperta-per-la-fornitura-di-generalialimentari-diversi-destinati-alla-realizzazione-del-progetto-localised-humanitarian-support-in-ukraine/>.

**Modalità e termini di presentazione delle offerte**  
Le offerte concernenti dovranno far pervenire la offerta, entro e non oltre l'orario e il termine parentario indicato, (08 Dicembre 2024 alle ore 12:00) secondo le modalità descritte nel Disciplinare di Gara.

**amc** [www.manzoniadvertising.it](http://www.manzoniadvertising.it)

# Economia

↑ **+0,12%** FTSE MIB 33.981,23

↑ **+0,31%** FTSE ALL SHARE 36.135,77

↑ **+0,70%** EURO/DOLLARO 1.08050 \$

LA CRISI

## Auto, anche Nissan taglia Duello Urso-sindacati

**I metalmeccanici criticano la riduzione del fondo e la riunione del 14 novembre. Il ministro: "Finita l'epoca dei bonus"**

di **Diego Longhin**

ROMA – La lista dei produttori auto che di fronte alla crisi globale del settore tagliano posti di lavoro si allunga. Dopo Volkswagen, Audi, Ford è il turno di Nissan. La casa giapponese annuncia una riduzione di 9 mila addetti a livello mondiale: quasi il 7% della forza lavoro pari a 133 mila persone. E in Italia i sindacati metalmeccanici attaccano il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, per il taglio dell'80% del fondo automotive, chiedendo un ripristino delle risorse e un incontro a Palazzo Chigi. Ma Urso risponde: «L'epoca dei bonus è finita». Il ministro ipotizza un recupero di soldi, forse 500 milioni, «solo per sostenere le imprese della componentistica. L'industria è al collasso, non solo in Italia, ma in Europa». Anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, non vuole sentire parlare di incentivi: «Non tagliamo i fondi alle imprese, tagliamo i fondi per le rottamazioni e gli incentivi all'acquisto di auto elettriche

prodotte in Cina o altrove». Incentivi che in Spagna, Uk e Francia funzionano. Giorgetti sostiene che la «politica industriale la fanno gli imprenditori». E lo Stato? «Aiuta». Cambia così una vecchia regola: «La politica industriale la fa il governo, gli industriali si adeguano».

Il piano Nissan, che prevede un taglio del 50% dello stipendio dell'ad Makoto Uchida, dà una connotazione globale alla crisi. Gli effetti si sentiranno in Europa dove Nissan, dopo aver chiuso le fabbriche in Spagna e sospeso l'attività a San Pietroburgo con lo scoppio del conflitto Russia-Ucraina, ha ancora la fabbrica di Sunderland in Inghilterra. Anche Stellantis licenzierà nel 2025 1.100 dipendenti dello stabilimento Jeep a Toledo in Ohio. Misura neces-



▲ **Al vertice**  
L'ad di Nissan Makoto Uchida ha deciso di tagliarsi lo stipendio

saria per tagliare lo stock di vetture e la sovrapproduzione.

I sindacati metalmeccanici a pochi giorni dal Tavolo Automotive del 14 novembre fanno richieste precise. «Il fondo per l'auto non era da tagliare, ma da aumentare», dice il segretario della Uilm Rocco Palombella. «La transizione va accompagnata», aggiunge. E Samuele Lodi della Fiom insiste: «Ripristinare i soldi e aprire un tavolo a Palazzo Chigi». Ferdinando Uliano, numero uno Fim-Cisl, chiede «un intervento di Confindustria e la creazione di un fondo europeo». Anche Stellantis, che ha come primo azionista Exor che controlla **la Repubblica**, sarà al ministero: «Pronti a dialogare con tutte le parti interessate», dice Giuseppe Manca, capo risorse umane e relazioni industriali in Italia.

I rapporti tra governo e azienda sono stati altalenanti e non sono mancati i ricatti da parte dell'esecutivo. Sullo sfondo ora c'è lo studio di Alix Partners: venti misure per rilanciare il comparto e una definizione degli investimenti già fatti da Stellantis in Italia. Piano che potrebbe rappresentare un antidoto alla crisi. Stefano Aversa, responsabile del mercato Emea e vicepresidente globale di AlixPartners, sottolinea che «sarebbe meglio abbassare i toni, vista la situazione generale. Si tratta di una crisi europea e in Italia il settore non può prescindere da Stellantis. Altri produttori non ci sono».

### I conti

#### Utile in crescita per Iveco che vola in Borsa

Iveco, società che produce veicoli commerciali e autobus, che ha come primo azionista Exor che controlla anche **la Repubblica**, ha chiuso il terzo trimestre 2024 con ricavi consolidati pari a 3,4 miliardi rispetto a 3,7 miliardi. L'utile netto adjusted è di 106 milioni, in aumento di 10 milioni rispetto allo stesso periodo del 2023. E invece in calo da 106 a 102 milioni l'utile netto. La società conferma i target finanziari 2024 con ricavi netti in calo del 4%, free cash flow tra 350 e 400 milioni di euro, ebit adjusted tra 920 e 970 milioni. Positiva la risposta del mercato con il titolo che archivia la seduta a Piazza Affari a 10,2 euro con una performance in rialzo del 10,73%. L'ad Olof Persson sottolinea che nel corso del trimestre Iveco ha registrato «un aumento significativo della quota di mercato in Europa per gli autobus urbani: più 11,4%». d.lon.



### Il Punto

## Contratto in salita per la sanità e gli enti locali

di **Rosaria Amato**

**F**irmato il contratto degli statali, il vero nodo arriva adesso per gli enti locali e la sanità. I prossimi appuntamenti all'Aran sono il 18 e il 21 novembre. La segretaria della Fp Cgil funzioni locali Tatiana Cazzaniga non intende farsi smontare dalle accuse, lanciate dalla Cisl nei confronti di Uil e Cgil, di procurare «ritardi nei contratti, togliendo soldi ai lavoratori senza dare alternative». «Non abbiamo neanche ricevuto una tabella ufficiale, e sappiamo già che i dipendenti degli enti locali non potranno avere neanche lo 0,22% in più che hanno avuto gli statali. Con le risorse attuali, che cosa dovremmo trattare?». Si preannuncia un lungo stallo, considerando che Cgil e Uil hanno la maggioranza assoluta degli oltre 560 mila dipendenti locali (quasi il triplo degli statali). Più fluida la situazione nella sanità, dove l'ago della bilancia sono i sindacati autonomi. E infatti ieri il Nursind, il principale sindacato degli infermieri, ha lanciato due richieste: defiscalizzazione di alcune voci per i turnisti e riconoscimento del lavoro di infermiere come gravoso. Se nessuna delle due proposte verrà accolta, sarà mobilitazione. E c'è da scommettere che le trattative per il contratto non andranno avanti.

di **Filippo Santelli**

ROMA – «Quella dell'auto è una crisi globale», dice Cesare Pozzi, professore di economia industriale alla Luiss, nel giorno in cui anche la giapponese Nissan annuncia un taglio di 9 mila dipendenti. «Ma soprattutto è una crisi che viene da lontano».

**Quanto lontano?**  
«Almeno dagli anni '80».

**Addiritura.**

«Questa industria ha cambiato il mondo, perché l'auto è il bene durevole prodotto in serie e non su commessa, quindi senza conoscere i propri clienti, che ha il più alto livello di complessità».

**E perché a un certo punto è diventato un problema?**

«Perché la competizione aumenta enormemente le capacità produttive e si è aperta a tutto il mondo, dalla Corea alla Cina. Ormai da tempo la domanda fatica ad assorbire questa capacità. Ora c'è anche un cambiamento culturale: i ragazzi sono molto più disponibili a condividere l'auto, non viaggiano da soli in una cinque posti. E non la cambiano con la stessa frequenza».

**Quindi la transizione energetica c'entra fino a un certo punto?**

«C'entra, perché a questa dinamica

### L'intervista

## Pozzi "È urgente una soluzione a livello europeo"



**CESARE POZZI**  
PROFESSORE ALLA LUISS DI ROMA

**Sull'elettrificazione bisogna guadagnare tempo e non sprecarlo. La transizione non deve far male**

L'Europa ha aggiunto gli obiettivi di transizione, quando l'elettrico ha bisogno di un settimo dei pezzi e quindi asciuga tutto l'ecosistema dei fornitori. Tutto questo richiedeva ben altra attenzione, parliamo di un'industria che è il primo datore di lavoro in tutti i Paesi e ora rischia di crollare».

**Non c'è stata?**

«A livello europeo non c'è stata nessuna analisi su numeri, impatto, tempo necessario al cambiamento. Serve una strategia con obiettivi perseguibili, compatibili con la sostenibilità dell'ecosistema. Non si può bruciare una generazione dietro al sogno di fare un esempio dell'Europa, che conta pochissimo nelle emissioni globali».

**I governi stanno facendo abbastanza per affrontare la crisi?**

«I singoli governi sono responsabili per le loro comunità, ma è fondamentale che se ne discuta in sede europea in modo aperto, mettendo allo stesso tavolo le aziende e le parti sociali. Non è possibile che nell'Unione si vada ognuno per conto proprio».

**Il governo italiano intanto ha tagliato il fondo per l'automotive. Come giudica la scelta?**

«Voglio vederlo in positivo, non come un «tagliamo e fate voi», ma come il messaggio che serve un ripensamento. Sullo strumento incentivo, che è datato e soffre di una coazione a ripetere di fronte a una crisi strutturale. E sul fatto che non si possano mettere risorse pubbliche se non si ha una strategia».

**Insomma bisogna rivedere i target di elettrificazione europei? Come giudica la scelta?**

«Bisogna guadagnare un po' di tempo, e non sprecarlo». **Il risultato finale sarà comunque un ridimensionamento, anche occupazionale, dell'industria?**  
«Per i produttori tradizionali e il loro indotto sì. Tesla e le case cinesi, che sono partiti da zero sull'elettrico, hanno una capacità dimensionata su quel prodotto. Si tratta di atterrare in una maniera che non sia troppo dolorosa, perché nel mondo reale ci si fa male».

## «Fondi Ue con modello Pnrr ma le regioni restano centrali»

Giuseppe Chiellino



«Il nuovo bilancio Ue a lungo termine» post 2027 «includerà un piano per collegare le riforme agli investimenti in ogni Stato membro. Lo faremo in dialogo con le capitali e le regioni, sono loro che sanno al meglio quali sono le riforme e gli investimenti necessari». Lo ha detto Piotr Serafin, commissario designato per il Bilancio, nell'esame di conferma (superato) davanti alle commissioni bilanci (Budg) e controllo dei bilanci (Cont) dell'Europarlamento. Dopo le indiscrezioni delle scorse settimane su una proposta di riforma del bilancio comune post 2027 che potrebbe incidere sulla politica di coesione e che ha messo in allarme le regioni, Serafin ha cercato di rassicurare i territori affermando che «le regioni rimarranno al centro della politica di coesione, che sarà un imperativo per il futuro». Pur aprendo a un approccio di spesa simile a quello del Recovery - risorse in cambio di riforme e senza un legame diretto con i costi - Serafin ha sottolineato come «il punto debole del modello del Recovery» (e dei Pnrr) che centralizza la gestione delle risorse a livello nazionale, sia proprio «il mancato coinvolgimento delle regioni. Dobbiamo tenere conto dei loro interessi nella definizione dei piani». Serafin ha citato l'esempio della Polonia. E, per quanto i commissari nelle proprie funzioni rappresentino gli interessi dell'intera Unione e non del proprio Paese, si tratta per lui di un tema molto delicato, tenuto conto dell'importanza delle politiche di Coesione per la Polonia che è il primo beneficiario delle risorse europee.

Il futuro commissario ha glissato sulla riforma del bilancio, affermando che «finora non esiste una proposta della Commissione europea. Ci sono solo gli orientamenti politici della presidente von der Leyen e la lettera d'incarico, quindi qualsiasi cosa abbiate letto sulla stampa non è la proposta della Commissione».

Tuttavia, le parole di conferma di un programma unico per ciascun Paese invece dei 350 attuali, e del modello-Recovery, autorizzano a pensare il contrario. «Credo che nelle future discussioni - ha aggiunto - dobbiamo iniziare dalle politiche, pensare agli

obiettivi che vogliamo raggiungere e successivamente dovremmo adeguare i nostri programmi. Questo potrebbe voler dire che ci saranno meno programmi in futuro», insieme a «maggiore semplificazione e maggiore flessibilità».

Serafin ha affrontato anche il tema delle risorse proprie dell'Unione per finanziare le nuove priorità comuni di cui «un Qfp ambizioso dovrà occuparsi più che in passato. Economia e clima non sono le uniche priorità. Sono passati quasi mille giorni dall'invasione russa in Ucraina, sicurezza e difesa sono diventate una priorità, non c'è modo di aggirarle. Lavorerò per affrontare queste sfide, ma questo non significa che dobbiamo dimenticare la transizione verde o la coesione» ha aggiunto cercando di non scontentare nessuno.

In modo «forte e chiaro» Serafin si è impegnato a lavorare sulle risorse proprie: «L'accordo del 2020 resta valido, siamo tutti impegnati a lavorare su nuove risorse proprie e progressi su questo fronte ci sono stati ma sono stati insufficienti. Il tempo incalza, mi attendo che il consiglio riprenda il lavoro sulla questione al più tardi all'inizio dell'anno prossimo». Come farà a convincere gli Stati membri? «Semplice: dicendo che l'alternativa è aumentare i contributi nazionali al bilancio Ue».

Di risorse proprie ha parlato anche Valdis Dombrovskis, designato agli Affari economici (posto oggi occupato da Paolo Gentiloni), in particolare di debito comune: «Dobbiamo capire come aumentare la capacità di investimento, abbiamo un certo numero di programmi nel bilancio, i fondi di coesione, c'è la questione delle risorse proprie e dei contributi degli Stati».

Martedì 12 novembre toccherà a Raffaele Fitto, più volte citato da Serafin e da Dombrovskis, e destinato alla politica di Coesione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Giovani e innovazione i pilastri dello sviluppo»

Luca Orlando

Dal nostro inviato

SERiate (BG)

Giovani e capitale umano come ingredienti di base per lo sviluppo. L'innovazione, come leva strategica per competere. Sono i temi chiave posti dalle Confindustrie di Bergamo e Brescia, riunite per il secondo anno in un'assemblea annuale congiunta, oltre 1.500 gli imprenditori presenti nell'hub logistico dello scalo di Orio al Serio scelto per l'evento. Tra i nodi da affrontare vi è anzitutto quello del capitale umano, con difficoltà di reperimento crescente per più profili. «Gap - spiega il presidente di Confindustria Brescia Franco Gussalli Beretta - che mette a rischio la possibilità di crescita e la sostenibilità delle singole aziende». Tema aggravato dalla «glaciazione demografica», trend che in 20 anni farà "sparire" dall'area quasi 100mila lavoratori. Nodi che si affrontano rilanciando da un lato l'attrattività delle imprese verso i giovani ma anche puntando sull'immigrazione, considerata un asset da valorizzare. «Si può pensare e costruire un nuovo sistema per regolamentare gli ingressi - spiega - portando così nuove risorse e competenze sul territorio». Sul fronte Ue Gussalli Beretta chiede di operare per un piano congiunto di decarbonizzazione e competitività, identificando le specializzazioni strategiche ma nel principio della neutralità tecnologica. Urgente è un'inversione di rotta nelle politiche per l'auto, con la richiesta di anticipare al 2025 la verifica sull'andamento del piano di riduzione delle emissioni, varando anche un piano d'azione specifico di settore che ne sostenga l'evoluzione con risorse adeguate.

L'altra priorità è quella dell'innovazione, «che deve diventare una funzione aziendale strutturata - spiega la presidente di Confindustria Bergamo Giovanna Ricuperati -, una cultura diffusa, una sorta di ossessione». Percorso in cui la politica industriale dovrebbe svolgere un ruolo chiave, oggi offuscato dalle difficoltà del Pnrr («non abbiamo visto grandi cose e non è chiaro quanto sia stato speso») e dalle complessità di Transizione 5.0. «Oltre al danno dei ritardi - spiega - c'è la beffa di norme complicate e di fatto inattuabili: senza una semplificazione radicale e un allungamento dei tempi l'adozione delle imprese resterà minima e non vi sarà alcun cambio di passo nel Paese».

Per innovare, oltre ad un salto di scala e a collaborazioni rafforzate tra le esperienze locali («come sperare di connettere l'Europa se non riusciamo a connettere l'innovazione dei nostri due territori?»), è necessario un miglioramento a monte di tutta la filiera del trasferimento tecnologico pubblico, dove ancora non emerge un sistema efficace per portare innovazione nelle imprese.

Imprese citate esplicitamente nel messaggio inviato da Giorgia Meloni all'assemblea, testo in cui la premier osserva come gli indicatori macro restituiscano il quadro di «un'Italia solida», un'Italia «tornata a correre» per merito delle imprese e dei loro lavoratori. Le leggi di bilancio - aggiunge - sono ora ispirate al buon senso, «concentrando tutte le risorse disponibili sulle imprese che assumono e sul potere d'acquisto delle famiglie». «Ci confronteremo - spiega rivolgendosi agli imprenditori - e non sempre la penseremo allo stesso modo, ma so che su un punto non ci divideremo: fare quel che è meglio per l'Italia».

A chiudere l'assemblea è il numero uno di Confindustria, Emanuele Orsini, che ribadisce la necessità per l'Europa di cambiare passo sul green deal, rivedendo la scadenza del 2035 per l'addio al motore endotermico: «stiamo costruendo una posizione comune con le altre Confindustrie - spiega - ma quello che è certo è che per una decarbonizzazione per la deindustrializzazione noi non ci saremo mai».

Di fronte alla riduzione del fondo per l'auto da 750 a 200 milioni annui, la proposta è quella di trovare una via intermedia, limitando il taglio mantenendo un target di 500 milioni. Necessaria è per Orsini in Italia una politica di rilancio degli investimenti per recuperare il gap di produttività con gli altri paesi. «Transizione 5.0 va semplificata "liberandola" dai 16 passaggi burocratici richiesti, altrimenti nessuno la potrà utilizzare, mentre la nostra proposta di Ires premiale per chi reinveste gli utili in azienda va anche nella direzione di rendere il nostro paese più attrattivo per gli investitori esteri». Tema chiave, aggiunge, a maggior ragione alla luce delle linee guida del programma di Trump. «Ha messo al centro i dazi, la semplificazione e l'attrazione di altre industrie con una tassazione agevolata: questo deve dare una sveglia all'Europa. Ecco perché propongo al nostro Governo, visti i buoni rapporti, di aprire subito con Washington un tavolo di discussione che riguardi alcuni dei temi di impatto maggiore: commercio, energia e difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Premio Ey, Giovanna Vitelli eletta imprenditrice dell'anno

R.I.T.

Giovanna Vitelli, presidente di Azimut-Benetti, è la vincitrice nazionale della XXVII edizione del Premio Ey L'imprenditore dell'anno «per aver saputo indirizzare l'azienda, non solo alla crescita per dimensioni e profittabilità, ma per aver anche ispirato cambiamenti tecnologici, progetti incentrati sulla sostenibilità, sul benessere dei dipendenti e sulla responsabilità sociale d'impresa», recita la motivazione.

Il riconoscimento è riservato a imprenditori italiani alla guida di aziende con un fatturato di almeno 40 milioni di euro che sono riuscite a rinnovarsi contribuendo in modo significativo alla crescita economica, ambientale e sociale del Paese. «Ritengo che questo premio rappresenti un riconoscimento per i risultati di tutta l'azienda nell'aver accompagnato gli armatori verso una nuova era e un nuovo modo di vivere il mare. Come azienda familiare, abbiamo il privilegio di guardare lontano e creare valore nel tempo. Oggi, questo significa impegnarsi ad abbattere le emissioni per rendere il mondo della nautica più sostenibile, ispirando anche gli altri protagonisti del settore», ha commentato Vitelli.

Sono altri sette i vincitori nelle diverse categorie del premio di Ey: Alessandro Zucchetti (Zucchetti) in Family Business, Matteo Storchi (Comer Industries) in Global Growth, Chiara Pertosa (Sitael) in Innovation, Massimo Scagliarini (Gvs) in Italian Manufacturing Excellence, Davide Bollati (Davines) in Sustainable Business Model, Stefano Cappello, Giovanni Cappello ed Enrico Noseda (Limenet) per il Premio Startup, Paolo De Nadai (WeRoad) per il Premio Scaleup. Menzione Speciale Ey "un secolo di eccellenza" a Bianchi Industrial, Icop, Molino Spadoni, Oms Saleri, Orsolini Amedeo.

Per Enrico Lenzi, responsabile Italia del Premio Ey L'Imprenditore dell'Anno, queste storie di eccellenza italiane «testimoniano lo spirito di innovazione e di trasformazione del nostro tessuto imprenditoriale, che continua a crescere e a creare valore per il futuro del Paese. Secondo l'indagine realizzata insieme a Swg, gli imprenditori si confermano come figure chiave nella promozione dell'innovazione (64%) e nella creazione di nuovi posti di lavoro (56%)». Massimo Meloni, Ey Italy Private leader e Italy Audit & Assurance Market leader, ha aggiunto: «Le loro storie riflettono la dinamicità e la capacità innovativa del nostro tessuto imprenditoriale, ispirando le future generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

programmi di accelerazione

## **FoodSeed, sette start up per l'agroalimentare**

R.I.T.

La biotech company che trasforma i sottoprodotti agroalimentari - scarti dell'industria morbidi, come le mele, o secchi, come le nocciole, fino a quelli eliminati dalla Gdo - in ingredienti ad alto valore aggiunto per settori come food & beverage, pet food e cosmetica, e quella che ha messo a punto l'alternativa alla caffeina che migliora le prestazioni cognitive e fisiche potenziando memoria, concentrazione e riflessi senza effetti collaterali come picchi di pressione sanguigna o tachicardia. Sono solo due delle start up selezionate per introdurre soluzioni innovative nella filiera agroalimentare attraverso l'open innovation, affrontando le sfide cruciali delle aziende italiane, dalla produzione agricola alla trasformazione industriale, puntando su efficienza e sostenibilità.

Il programma di accelerazione FoodSeed ha selezionato a Verona sette nuove start up, tutte Made in Italy per la sua seconda edizione: imprese emergenti pronte a trasformare la filiera con soluzioni innovative che abbracciano l'intera catena del valore. E ora sono pronte a collaborare con le aziende del comparto per un futuro più sostenibile e tecnologicamente avanzato. Lanciato a marzo 2023, FoodSeed è sostenuto da partner promotori e co-investitori quali Cdp Venture Capital SGR tramite il suo Fondo Acceleratori, Fondazione Cariverona, UniCredit, Eatable Adventures - tra i principali acceleratori Foodtech su scala globale - con i corporate partner Amadori, Cattolica Business Unit di Generali Italia, Veronafiore e i partner scientifici Accelerate for Impact Platform del Cgiar e Università degli Studi di Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trasporti

## Oggi sciopero nazionale di bus, tram e metro

Marco Morino

Avviso agli utenti dei mezzi pubblici (bus, tram, filobus, metropolitane): oggi, venerdì 8 novembre, andrà in scena un nuovo sciopero nazionale, il terzo, nel trasporto pubblico locale, questa volta di 24 ore, senza il rispetto delle fasce di garanzia e con manifestazione nazionale. A proclamarlo unitariamente i sindacati dei trasporti Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl Fna per il rinnovo del contratto nazionale autoferrotranvieri internavigatori (Mobilità Tpl) scaduto il 31 dicembre 2023 e a seguito dell'interruzione della trattativa il 30 maggio. Assicurati solo il 30% del personale viaggiante e i servizi minimi indispensabili come scuolabus, i collegamenti con porti e aeroporti, oltre al trasporto dei disabili. L'agitazione si articolerà con modalità e orari differenti da città a città e interesserà le 24 ore dell'intera giornata. La nuova mobilitazione nel trasporto pubblico locale, spiegano le organizzazioni sindacali, «si è resa inevitabile dopo aver preso atto che le associazioni datoriali Asstra, Agens e Anav perseverano nel loro atteggiamento di indifferenza. Dopo gli scioperi di luglio e settembre non abbiamo ricevuto nessuna convocazione per giungere a una soluzione della vertenza e avviare concretamente un confronto serio tra le parti. A questo punto, vista l'irresponsabilità delle controparti, serve un intervento deciso del governo e del ministero dei Trasporti che prendano in carico la situazione». Lo sciopero del Tpl segue la protesta di 8 ore, proclamata per il ferimento di un capotreno, che martedì 5 novembre ha mandato in tilt il trasporto ferroviario, con ritardi e cancellazioni su tutta la rete. Gli utenti si chiedono se la protesta di oggi interesserà anche i treni. Chiariscono i sindacati: «I contratti del trasporto ferroviario e di quello del trasporto locale sono differenti. Quindi i treni circoleranno regolarmente». Pertanto, non si prevedono disagi per i servizi di Trenitalia, Italo e Trenord. Qualche disagio si potrebbe però verificare a livello locale dove società che gestiscono il trasporto pubblico si occupano anche di quello ferroviario. È il caso ad esempio delle linee Sad nella provincia autonoma di Bolzano e Alto Adige. In Puglia aderisce allo sciopero tutto il personale di Ferrovie del Sud Est; in Lombardia si ferma anche Ferroviennord, quindi alcuni disagi saranno possibili per i treni limitatamente alle linee di Fnm, incluso il Malpensa Express. A Roma, la mobilitazione di 24 ore riguarderà le reti Atac e Cotral; a Milano, Atm conferma l'adesione allo sciopero; a Napoli, servizi limitati per Anm e Eav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Confindustria, presentato l'archivio di 114 anni di attività**

Conessioni tra cultura ed etica d'impresa, identità aziendale, sfide e opportunità per le organizzazioni. Questi i temi della prima Conferenza Internazionale Corporate Heritage Communication & Social Impact che si è tenuta in questi giorni a Roma presso la sede di Confindustria con oltre 300 partecipanti, più di 20 Istituti accademici tra nazionali e internazionali e 40 relatori.

L'iniziativa, promossa dall'Archivio Storico-Biblioteca di Confindustria, dall'Università La Sapienza col Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale e dall'Università di Castilla-La Mancha (UCLM) con la Facoltà di Comunicazione e realizzata anche grazie al supporto istituzionale di Museimpresa, Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI), Associazione Italiana di Sociologia, LID Editorial, e Premio Film Impresa, si colloca nell'ambito della XXIII Settimana della Cultura d'Impresa al via il prossimo 14 novembre. Presentato in anteprima, ad una platea internazionale, il Portale Archivio Storico-Biblioteca - accessibile all'indirizzo <http://archiviostorico.confindustria.it/> - che raccoglie il patrimonio culturale della Confederazione prodotto in oltre 114 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA